

NOTIZIE
10
12-
21
40
CGIL



Illustrazione di Michele Bruttomesso

RECOVERY PLAN
RISORSE NEL TERRITORIO

ANNO XXIV N.40 DICEMBRE 2021

Periodico Trevigiano di Informazione
Reg. Tribunale di Treviso n. 4048 del 7/11/1998 - Direttore Responsabile: Marina Micca
Edit. Gglt. Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

- 03 Rivoluzionare l'approccio strategico
- 04 Recovery Plan Risorse nel territorio
- 06 Next Generation Eu e PNRR Italia Domani
- 08 Per una vera ripresa Oltre i numeri serve qualità
- 10 Nuova Segreteria provinciale Quei due degli anni '80 alla guida del Sindacato
- 12 Il lavoro, il territorio, il Sindacato oggi
- 14 Scioperina, una storia di lotte sindacali
- 15 Baciarmi, uno spettacolo contro la violenza
- 16 Contro i fascismi Resistenza e partecipazione
- 18 Artigianato, sportello itinerante
- 18 Innescare ricadute positive Sostegno ad Asolo Capitale Italiana della Cultura 2024
- 19 Disoccupazione Agricola 2022 Scadenza fissata al 31 marzo
- 20 A chi conviene? Ipotesi taglio dell'IRPEF
- 21 Pensioni, fisco e sanità È ora di cambiare
- 22 Allarme medicina territoriale Senza medici di base dove si va?
- 24 Essere donna, morire per questo
- 26 La Scuola di tutti e di tutte Le testimonianze dell'Archivio Marconi
- 27 Nord-Est 1919-1922 fra guerra, rivoluzione e reazione
- 28 Identità digitale, se diventa una barriera
- 29 Mal comune, niente gaudio I paradossi della Marca Trevigiana
- 30 Part-time verticale ciclico Rivoluzione previdenziale
- 32 Invalidità civile Ripristinato il diritto al lavoro
- 33 Pensione di reversibilità Tutto si risolve con una precompilata?
- 34 Una carta in più, il progetto su Sportello Finanziario e Turismo
- 35 Il ruolo dei CAF, assistenza qualificata e contributo al dibattito
- 36 Campagna ISEE 2022 ai nastri Servizio gratuito per tutti
- 38 Nuovo record di pratiche Assistenza diffusa e in crescita
- 39 In regola con il Fisco Prossimi adempimenti e scadenze
- 40 Superbonus110 Al CAAF, tutto in un'unica soluzione
- 41 Bonus Prima Casa e garanzia dello Stato
- 42 Anagrafe online Certificati gratuiti in un click

NOTIZIE CGIL

Anno XXIV - N. 40 - Dicembre 2021 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
 Numero 048 del 07/01/1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011 - Direttore responsabile: Marina Mion
 Comitato di redazione: M. Visentin, V. Biscaro, M. Giomo, S. Pasqualin, S. Grespan, F. Benetti, M. Zanatta
 Segreteria di redazione: L. Grespan, A. Lorenzon
 Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091 - Fax 0422 403731 - Mail: treviso@cgiltreviso.it
 www.cgiltreviso.it
 Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso
 Progetto editoriale: Radici Srl - Via Roggia, 46 - Treviso - Mail: info@radicisrl.it
 Fotografia: S. Baldasso, ArchiSpi e Unsplash
 Stampa: White Pack srls - Viale della Repubblica, 205/C - Treviso
 Chiuso in tipografia il 10/12/2021 - Di questo numero sono state stampate 2.000 copie

RIVOLUZIONARE L'APPROCCIO STRATEGICO

DI MAURO VISENTIN



A parole, specie ora, tutti dicono di agire per la coesione sociale, la giustizia e la solidarietà. Tutti dichiarano di voler ridurre le disuguaglianze, favorendo le donne e i giovani, i più colpiti dalla crisi economica causata dal covid, e di voler tutelare gli anziani, i più fragili di fronte alla pandemia. Nei fatti, però, la direzione intrapresa sembra piuttosto quella opposta. C'è, nei confronti del futuro, un atteggiamento rinunciatario. E il rischio, preoccupante, è che il Recovery Plan italiano, da grande opportunità a cui tutti devono concorrere, si trasformi in una gigantesca occasione perduta. È questo invece il tempo di rivoluzionare l'approccio strategico con cui scegliamo di affrontare il cambiamento del Paese e dei nostri territori. Il rimbalzo positivo del PIL a cui stiamo assistendo deve accompagnarsi a una crescita occupazionale di qualità e la rotta va invertita subito. Perché mentre si parla di grande ripresa economica, l'Istat già ci informa che se nel 2020 su 101mila posti di lavoro persi, 99mila riguardavano le donne, proprio le donne oggi sono meno di un terzo dei 271mila occupati in più dell'anno. E ancora, da qui al prossimo gennaio, nella Marca dovrebbero concretizzarsi 27mila nuove posizioni di lavoro, ma i due terzi saranno contratti a tempo determinato o in somministrazione. E poi c'è l'ipotesi di riforma dell'Irpef, che interesserà anche loro, peccato che probabilmente rientreranno tra i fortunati che, come ci spigano da Roma, prendendo poco è logico -

e per qualcuno evidentemente è anche giusto - risparmiino poco o nulla. A chi ci chiede, dunque, perché la nostra mobilitazione prosegue, crediamo di aver già così riposto in maniera esaustiva. Nel merito e non per ideologia. Il dialogo con le parti sociali, riallacciato dal precedente Governo e proseguito con il Presidente Draghi, è stato intenso e anche proficuo, ma non tutte le risposte sono arrivate. E soprattutto a un certo punto è cambiato il metodo. Qualcosa non va se quando si parla di fisco - con l'Irpef pagato per il 90% dai lavoratori dipendenti e dai pensionati - e di riformare la Fornero, si arriva al confronto con un'intesa già impacchettata tra i banchi della maggioranza, senza di fatto volerla discutere prima chi con chi quei lavoratori e quei pensionati li rappresenta. Tanto più alla luce delle risorse disponibili in questa fase, per ridurre le disuguaglianze e per generare uno sviluppo equilibrato e strutturale e un'occupazione stabile, bisogna operare una seria e più efficace redistribuzione della ricchezza. Bisogna operare per una giustizia vera - economica, sociale e dei diritti - attraverso un nuovo modello. Scegliere invece di giocare ancora al ribasso - su sanità, scuola, istruzione, infrastrutture, appalti, giovani, donne, precariato, non autosufficienza - per non toccare i privilegi - e tra essi ricomprendo anche la grande evasione ed elusione fiscale - deve far riflettere tutta la politica, perché così non si risponde alle emergenze, così non si progetta futuro.

RECOVERY PLAN RISORSE NEL TERRITORIO

Nella Marca trevigiana, **il regolare e costruttivo confronto tra parti sociali** ed Enti pubblici di questi anni, a cui la CGIL ha partecipato e continua a partecipare attivamente, ha contribuito a garantire la tenuta della **coesione sociale**, il contenimento della pressione fiscale, la continuità dei servizi di welfare territoriale e la realizzazione di investimenti in infrastrutture utili a livello locale anche per la salvaguardia ambientale.

In questo momento storico eccezionale, segnato dalla pandemia, ma anche dalla straordinaria e irripetibile **opportunità di sviluppo e di crescita per il Paese e per i territori del Recovery Fund** (vedi pag. 06), queste risorse devono essere spese e devono essere spese bene e in maniera concertata. Anche perché il cambio di paradigma dell'Europa, che per la prima volta ha previsto un debito comune per un fine comune, non è trascurabile,

e a maggior ragione impone **di programmare e agire insieme, a tutti i livelli.**

Il **PNRR Italia Domani**, il piano presentato dal Governo per l'assegnazione dei fondi straordinari UE, rappresenta dunque uno **strumento importante per superare divari territoriali, disuguaglianze economiche e sociali** e per affrontare la transizione digitale e verde. Un cambiamento profondo del modello di sviluppo del Paese con effetti diretti sul lavoro, sulle condizioni materiali di lavoratori, lavoratrici e cittadini, che può avvenire però solo attraverso il massimo coinvolgimento di tutte le parti, come più volte sottolineato dal segretario generale Landini.

Un monito e uno stimolo, a **fare meglio e di più anche nella Marca**, dove il dialogo costante tra i soggetti che hanno la responsabilità, diretta e indiretta, della governance, già funziona. È allora in continuità con questo percorso pluriennale di contrattazione

sociale tra CGIL, CISL e UIL provinciali e Amministrazioni comunali, che a inizio ottobre è stato siglato un **nuovo protocollo d'intesa con l'ACMT** Associazioni Comuni della Marca Trevigiana, coinvolgendo anche le Organizzazioni di categoria dei lavoratori del pubblico impiego e dei pensionati.

Al centro dell'accordo i **temi strategici per lo sviluppo del territorio**, a partire da una programmazione coordinata per **intercettare le risorse del Recovery Plan e degli altri fondi europei**, e proseguendo con l'individuazione congiunta dei bisogni emergenti e il potenziamento del welfare di comunità, la condivisione delle banche dati di prestazioni sociali per stroncare il fenomeno dei "furbetti" e le aggregazioni tra servizi comunali per ottimizzare spesa e prestazioni.

I primi due punti del protocollo, in particolare, puntano a sostenere e

integrare le strategie di Enti e consorzi di ambiti territoriali sovracomunali – Intese Programmatiche d'Area (IPA), Autorità Urbane (con i progetti SISUS), Gruppi Azioni Locali (GAL), Unioni Montane, Public Utility – in una programmazione capace di **cogliere le linee guida e gli obiettivi dei bandi europei Por-Fse e delle 6 Missioni definite con la Next Generation Italia**. E sempre tenendo conto delle risorse straordinarie del Recovery Fund, altro obiettivo fondamentale è **proseguire nel rafforzamento dell'azione coordinata e sinergica con i cosiddetti Enti intermedi** a livello provinciale – in particolare Assindustria, Confartigianato, Confesercenti, etc. – per migliorare il rapporto con la Pubblica Amministrazione, e i Comuni della provincia in primis.

Nei prossimi mesi i Sindaci saranno infatti chiamati a gestire importanti risorse provenienti dal PNRR

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. **Sulla gestione di questi fondi è importante che ci sia una forte condivisione con le parti sociali**, per indirizzarli verso progetti che pongano al centro politiche concrete di sostegno all'economia, all'occupazione, al welfare.

La collaborazione tra Associazione dei Comuni e Organizzazioni Sindacali è d'altronde di lunga data. Negli anni, infatti, sono stati siglati diversi protocolli volti a garantire processi decisionali trasparenti e democratici a tutti i livelli, una programmazione condivisa ed efficace, una spesa pubblica onesta ed efficiente. Ma anche per spingere il sistema a innovarsi rendendosi più resiliente alle nuove sfide. Alcuni esempi. Nel 2017, l'intesa sulla **gestione associata delle funzioni e dei servizi sociali** per facilitarne l'accesso alle fasce deboli della popolazione e nel 2019, coinvolgendo anche il Consorzio BIM Piave e l'A00 Digitale PA, quella

per **favorire il processo di digitalizzazione nella PA** al fine di migliorare la comunicazione tra pubblica amministrazione e cittadini. E a settembre 2021, a riconferma di rapporti saldi e strutturati, è arrivato anche **l'accordo tra parti sociali, sindacali e datoriali, ACMT, Camera di Commercio Belluno-Treviso e Veneto Lavoro per la promozione e la valorizzazione del mercato del lavoro** nella Marca Trevigiana.

Nella convinzione che l'inclusione sociale passi sempre per il lavoro e per un lavoro di qualità e che nel percorso di attuazione del PNRR che durerà anni sia necessario valorizzare, attivare e sostenere tutte le energie buone del Paese – tecniche, sociali, culturali, politiche – sia a livello centrale che locale, il Sindacato continua a fare la sua parte, partendo dai territori.

NEXT GENERATION EU E PNRR ITALIA DOMANI

PER CAPIRNE UN PO' DI PIÙ

DI STEFANO GRESPAN

NEXT GENERATION EU

Il Next Generation EU, comunemente detto Fondo per la ripresa, è lo **stanziamento di 750 miliardi di euro a sostegno degli Stati dell'Unione colpiti dalla pandemia**. Si tratta di uno strumento temporaneo senza precedenti, che ha lo scopo di favorire la ripresa e puntare a un'Europa più ecologica, digitalizzata e resiliente. Il Next Generation EU è stato **adottato dal Consiglio Europeo il 21 luglio 2020 insieme al Quadro finanziario pluriennale 2021-2027**.

Il **principale programma di spesa** del Next Generation EU, e assoluta novità dell'azione comunitaria, è il Recovery Fund (propriamente **"Recovery and resilience facility" - "Dispositivo per la ripresa e la resilienza"**), un **fondo di 672,5 miliardi di euro diviso tra prestiti e sussidi, rispettivamente pari a 360 e 312,5 miliardi di euro**. La ripartizione delle sovvenzioni tiene conto della quota di popolazione, del calo del PIL e dei livelli di disoccupazione. Al Recovery Fund si aggiungono altri programmi di spesa - i principali sono React-Eu, Horizon Europe, InvestEU - per un totale di altri 75 miliardi di euro in sovvenzioni.

In termini assoluti, tra i Paesi membri l'Italia è il maggior beneficiario. Entro la fine del 2026, secondo quanto dettagliato all'interno del PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, **arriveranno 191,5 miliardi di euro dal Recovery Fund e 13 miliardi dal programma React-Eu**. A queste risorse il Governo ha aggiunto anche un **Piano nazionale per gli investimenti complementari**

da 30,6 miliardi di euro, finanziato con debito pubblico, portando lo stanziamento totale oltre 235 miliardi di euro.

Le priorità di spesa sono state indicate dall'Europa e sono valide per tutti gli Stati membri: almeno il 37% dei fondi deve andare alla transizione verde e almeno il 20% a quella digitale. I contributi e i prestiti devono quindi servire a finanziare riforme e investimenti, anche tenuto conto delle indicazioni annuali della Commissione europea, evitando di impiegarli per bonus e spesa corrente. L'Italia è l'unico Paese a essersi visto accordare tutte le risorse messe a disposizione, che vanno però spese, dimostrando di raggiungere gli obiettivi, nei tempi indicati.

PNRR ITALIA DOMANI

Approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 aprile 2021, il **PNRR Italia Domani - il Recovery Plan italiano** - è stato poi approvato dalla Commissione Europea il 22 giugno e dal Consiglio dell'Unione il 13 luglio. Il 13 agosto l'Italia ha ricevuto il prefinanziamento di 25 miliardi di euro, pari al 13% sul totale dei 191,5 miliardi di euro previsti dal PNRR tra prestiti e sovvenzioni. Il PNRR **si articola in 6 Missioni**, le principali aree tematiche d'intervento individuate **coerentemente con i 6 pilastri del Next Generation EU**. Ciascuna **Missione si divide in Componenti**, aree specifiche **dettagliate a loro volta in Investimenti**, ovvero interventi mirati. Il PNRR prevede **oltre 3 Priorità trasversali** - Giovani, Gender-gap e Divario di cittadinanza - e **un'ampia strategia composta da 63 Riforme**.

GOVERNANCE E ATTUAZIONE

La governance del PNRR è centralizzata, mentre l'attuazione degli interventi riguarda tutti i livelli, anche territoriali. Il coordinamento e il monitoraggio dell'esecuzione del PNRR sono in capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze, affiancato da una Cabina di Regia, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e composta dai Ministri e dai Sottosegretario di Stato. Alla Cabina di Regia del PNRR spetta verificare l'avanzamento del Piano e la cooperazione tra le amministrazioni incaricate delle singole Componenti e della realizzazione degli specifici interventi (Ministeri, Regioni e altri Enti locali).

Ai lavori della Cabina di Regia partecipano vari soggetti (Presidente Conferenza delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI) a seconda delle specifiche questioni e possono essere invitati a parteciparvi i rappresentanti dei soggetti attuatori e/o del Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, di cui fanno parte i Sindacati. Nell'ambito del protocollo d'intesa nazionale tra Governo e partiti sociali

è stato inoltre previsto che ciascuna Amministrazione centrale titolare di interventi del PNRR convochi Tavoli di settore e territoriali periodici sugli specifici progetti di investimento.

TEMPI

L'esecuzione del PNRR deve avanzare in modo puntuale e veloce. Le risorse del Recovery Fund devono essere impegnate in tempi rapidissimi - il 70% entro la fine del 2022 e per il restante 30% entro la fine del 2023 - **ed effettivamente spese entro la fine del 2026**, ovviamente raggiungendo gli indicatori prefissati per Missioni, Componenti, Investimenti, Priorità e Riforme. L'avanzamento del PNRR da parte della Commissione Europea prevede per questo il monitoraggio di obiettivi intermedi. Se questi non vengono rispettati, Bruxelles non autorizzerà il rimborso, concedendo sei mesi di tempo per recuperare. **Non sono dunque ammessi ritardi: se i fondi non vengono utilizzati, lo Stato perde il diritto di spenderli.**

Per approfondire le informazioni e i monitoraggi pubblicati dal Ministero, visitare il portale italiadomani.gov.it

RISORSE

€ 40,29 mld

€ 59,46 mld

€ 25,40 mld

€ 30,88 mld

€ 19,85 mld

€ 15,63 mld

MISSIONI

Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

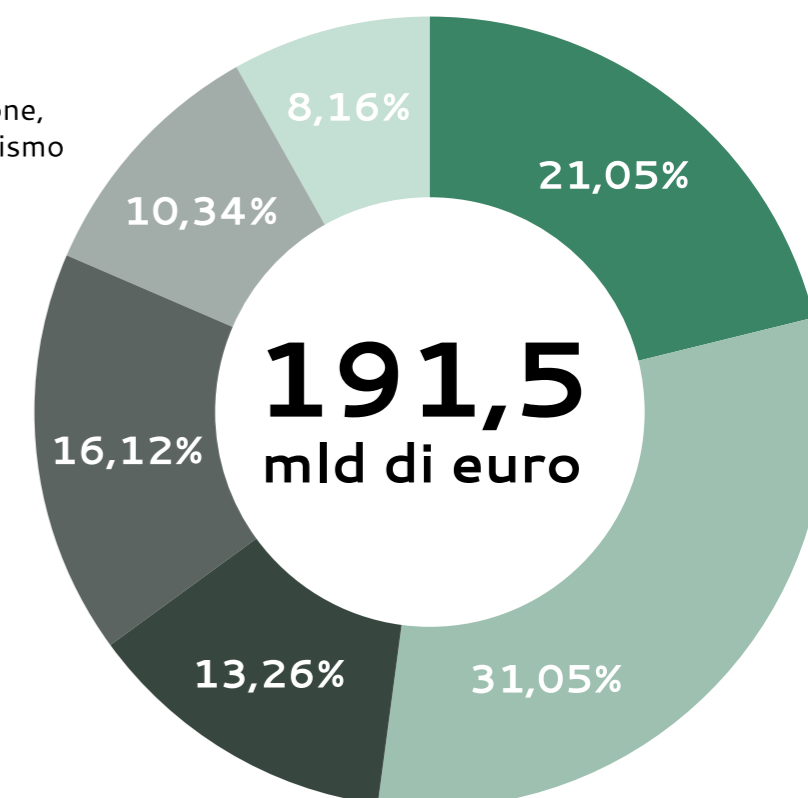
Rivoluzione verde e transizione ecologica

Infrastrutture per una mobilità sostenibile

Istruzione e ricerca

Inclusione e coesione

Salute



PER UNA VERA RIPRESA OLTRE I NUMERI SERVE QUALITÀ

DI MAURO VISENTIN

Assunzioni in crescita, ma c'è qualità?

È a partire dai dati elaborati dal Settore Studi e Orientamento al Lavoro della Camera di Commercio Belluno-Treviso – presentati dal suo Responsabile, Federico Callegari, in occasione della giornata conclusiva delle celebrazioni per i 110 anni della CGIL trevigiana – che il Sindacato pone sul piatto del confronto una riflessione sullo stato dell'economia e del mercato del lavoro in provincia. Un sistema occupazionale, e non di meno quello dei diritti, messi a dura prova da lunghi mesi di emergenza. Un terreno che la CGIL ha continuato a presidiare, contribuendo alla sua tenuta ed evitando un ulteriore allargamento del divario tra chi ha molto e chi ha molto poco.

Oggi i dati dicono che l'economia trevigiana è in netta ripresa, con livelli di produzione ed export pre-covid, ma anche che ci sono molte asimmetrie tra i settori. Allo stesso modo, sul fronte dell'occupazione, il saldo nei primi dieci mesi dell'anno, quello che indica la differenza tra assunzioni e cessazioni con contratto determinato, indeterminato o in apprendistato, è in positivo di 6.600 unità. Tenuto conto che nel 2019 erano 5.800, e che la tendenza attuale pare non esaurirsi, punto fondamentale è guardare alla qualità. E qui, purtroppo, come si vedrà di seguito, le notizie non sono al momento altrettanto buone, perché i numeri per il futuro parlano soprattutto di contratti a termine e in somministrazione. Ma i margini

per una stabilizzazione, in virtù del quadro economico generale e delle proficue relazioni industriali tessute nel territorio, ci sono e vanno quindi forzati.

L'analisi condotta dalla CCIAA, infatti, parte dal contesto internazionale per scendere via via dal nazionale al territoriale. Secondo le stime di ottobre dell'FMI Fondo Monetario Internazionale, nel 2021 il PIL mondiale segnerà un +5,9%, con le maggiori economie dell'Eurozona con il vento in poppa. E per l'Italia, a cui l'FMI aveva già rialzato le previsioni fino a un +5,8%, arriva anche la conferma da parte della Commissione Europea di metà novembre: il rialzo annuale del PIL, dopo un rimbalzo, dovrebbe attestarsi a +6,2% nel 2021 e a +4,3% nel 2022. L'espansione è dunque destinata a consolidarsi e a permettere all'economia di tornare ai livelli pre-covid già a metà del prossimo anno.

Molto però dipenderà dalla risalita dei contagi e dall'impatto reale dell'aumento dei prezzi delle materie prime, a comprimere il potere d'acquisto delle famiglie, e a impattare sulle produzioni, che soffrono anche delle difficoltà di fornitura, che pesano in particolare sul manifatturiero. Anche nel Trevigiano. Se infatti nel terzo trimestre 2021 prosegue il recupero – la produzione segna un +8,4%, superando i livelli del 2019, e il fatturato va oltre il +10% –, prodotti

alimentari e tabacco, calzature, macchinari, prodotti tessili e abbigliamento sono settori ancora in perdita.

E per meglio comprendere i risvolti della ripresa sul fronte dell'occupazione, l'analisi si sposta sui dati rilasciati da VenetoLavoro e relativi alle posizioni lavorative dipendenti nelle imprese private a ottobre 2021, al netto dei contratti in somministrazione. Nei primi 10 mesi dell'anno, a livello regionale sono state guadagnate 52.600 posizioni, contro le 51.200 dello stesso periodo del 2019. Il 12,55% di questo incremento è stato registrato in provincia di Treviso, dove tra il mese di novembre e il prossimo gennaio si prevedono oltre 27mila nuove entrate, 9.350 in più rispetto al trimestre 2019-20.

Le imprese della Marca, dunque, continuano ad assumere, ma l'innovazione, fronte su cui il covid ha fatto da acceleratore, è legata a doppio filo con quella del capitale umano. Se infatti, da un lato, la spinta al digitale e alla sostenibilità sono l'unica possibilità di stare al passo, o meglio ancora, di determinare le evoluzioni del mercato della produzione e dei servizi, lo stesso vale per il mercato del lavoro, che deve affrontare tre grandi questioni: l'attrattività dei giovani, i nuovi lavoratori, per le aziende, la riqualificazione dei lavoratori già in forza e la crescita

del management. Ma com'è possibile se delle 27mila nuove posizioni che dovrebbero confermare il saldo positivo di questi primi trimestri, secondo le previsioni il 42% sarà a tempo determinato e il 24% in somministrazione?

D'altronde già i dati parziali del 2021 indicano un'inversione di tendenza su questo fronte. In crescita ininterrotta tra il 2013 e il 2017, il ricorso ai contratti tramite Agenzia per il Lavoro ha cominciato a diminuire nel 2018 ed è crollato definitivamente nel biennio 2019-2020, quando a livello regionale si è registrato un -53% dal 2017. Anche tenuto conto del fisiologico assestamento che solitamente riguarda l'ultimo trimestre e che potrebbe incidere "negativamente" sui saldi finali, in provincia, a ottobre 2021, risultano 22.640 assunzioni e 19.270 cessazioni, per un saldo di +3.370 posizioni con contratto in somministrazione. In questo caso, confrontando il dato regionale, **la Marca Trevigiana assorbe il 23,95% del saldo positivo di questa specifica forma contrattuale. Un campanello d'allarme nel Sindacato è già acceso.**

La precarizzazione del mercato del lavoro, già nodo critico ricorrente negli interventi dei delegati CGIL, rischia infatti di acuirsi e di vanificare, nel concreto, i benefici della ripresa. Un problema non solo dei singoli, ma per lo sviluppo dell'intero sistema.

Nuova Segreteria

QUEI DUE DEGLI ANNI '80 ALLA GUIDA DEL SINDACATO

provinciale

DI STEFANO GRESPAN

Una rinnovata guida del Sindacato. È la segreteria della CGIL provinciale, allargata a cinque membri dallo scorso 12 novembre. In questa data l'assise dei delegati e delle delegate, rappresentati dei lavoratori e dei pensionati, si è riunita per eleggere i due nuovi ingressi. Sono Rossana Careddu ed Enrico Botter, entrambi nati nei primi anni '80, entrambi al vertice di una categoria sindacale da diversi anni.

La proposta di allargare l'organo collegiale di governo della Camera del Lavoro trevigiana è arrivata direttamente dal segretario generale Mauro Visentin e ha raccolto un più che ampio consenso di voto. Una scelta lungimirante, quella di Visentin e dell'assemblea dei delegati della CGIL, che si prepara ai prossimi avvicendamenti all'interno della Segreteria provinciale, già composta da Sara Pasqualin e Nicola Atalmi. Quest'ultimo è stato recentemente chiamato a guidare la neonata SLC CGIL del Veneto, la categoria che segue e tutela i lavoratori dello sport e dello spettacolo, della produzione della carta e della comunicazione in generale.

Careddu, classe 1984, e Botter, classe 1981, sono rispettivamente

anche al vertice del NIDIL e della FIOM trevigiana. Vengono da categorie particolari, sia per storicità sindacale che per innovazione rispetto ai mutamenti del mercato del lavoro, e rilevanti per numero di iscritti. Con loro prosegue il percorso di rinnovamento della classe dirigenziale del quadrato rosso della Marca, avviato nel 2012 con l'elezione di Giacomo Vendrame sul "soglio" confederale. Da allora nuovi giovani volti si sono affermati nelle fila dell'Organizzazione a diversi livelli, dai funzionari ai ruoli apicali delle categorie dei lavoratori.

Nel verso della collegialità, nell'innesto in segreteria generale, fatto di competenza e di tenacia, si incarna la ferma volontà di ricambio generazionale, per meglio rispondere alle dinamiche sociali e alle esigenze del mondo del lavoro, sempre in cambiamento. La CGIL trevigiana insiste per restare anche attraverso tali scelte strategiche fortemente radicata nel territorio, all'interno della società. La finalità? Quella di produrre nuovi paradigmi interpretativi e sperimentare nuovi strumenti contrattuali e negoziali e così orientare l'azione sindacale. Locale, di prossimità, inclusiva, progressista, per servire al meglio la collettività e dare valore ai principi democratici e costituzionali.



IL LAVORO, IL TERRITORIO, IL SINDACATO OGGI

CHIUSURA DELLE CELEBRAZIONI PER I 110 ANNI DELLA CGIL TREVIGIANA

Avviata lo scorso 5 febbraio in collaborazione con ISTRESCO e con il patrocinio di Regione Veneto, Provincia e Comune di Treviso, **le iniziative per i 110 anni della CGIL trevigiana sono giunte a conclusione.** Dall'Auditorium del Sant'Artemio, e in collegamento con le sei maggiori sedi della provincia, il 3 dicembre si è tenuto infatti l'ultimo appuntamento del ricco e variegato calendario attraverso cui la Camera del Lavoro di Treviso ha voluto coinvolgere la struttura e la cittadinanza tutta nelle celebrazioni di questo importante traguardo.

Dopo l'apertura e gli appuntamenti di marzo, con Serena Dandini, e luglio, con la rievocazione storica dell'assalto a Treviso, il **4 settembre** si è tenuto **"CGIL, Sindacato di strada. Categorie e Servizi in piazza"**. Funzionari e operatori delle categorie dei lavoratori e dei pensionati e del sistema dei servizi si sono messi a disposizione dei cittadini con stand informativi e gazebo, per promuovere l'attività del Sindacato partendo dal confronto con le persone. Per un giorno la centralissima piazza Borsa si è così trasformata in una sede della CGIL per offrire informazioni utili: dalla lettura della busta paga al calcolo per andare in pensione, dalle tutele racchiuse nei contratti nazionali e aziendali al calcolo dell'ISEE per l'accesso alle agevolazioni, dalle necessità di inquilini e piccoli proprietari fino ai consigli rivolti ai consumatori per difendersi da truffe e pratiche scorrette. Una giornata all'insegna dell'incontro, conclusa con uno spaccato vivido dell'attività di contrattazione sindacale, grazie alla presentazione e al monologo sul libro

"Scioperina. Manuale per un sindacato di strada. Storia di una bambola e di ragazze in lotta per la dignità del lavoro" (vedi pag. 14).

Giusto un mese dopo, il **6 ottobre**, al centro dell'attenzione il lavoro su **"L'Archivio Maria Marconi"**, una ricca collezione di materiali eterogenei, pazientemente raccolti dall'insegnante trevigiana in oltre quarant'anni di lavoro nelle primarie, impegno e attivismo politico, che oggi spalanca una finestra su un pezzo di storia del Novecento e del territorio (vedi pag. 26). Un'occasione, quella in Auditorium, che ha raccolto un'ottima presenza di pubblico, coinvolto anche nell'**inaugurazione del murales di Claudio Bandoli** proprio all'esterno dell'edificio, e per questo in dialogo ideale con quello dipinto dallo stesso autore all'ingresso della Biblioteca CGIL.

Una scelta – quella di affidare al linguaggio dell'illustrazione

il dialogo con le nuove generazioni per avvicinarle alla storia e alle battaglie del Sindacato, che inevitabilmente si intrecciano a quelle del territorio – confermata dalla pubblicazione del **fumetto "110 anni CGIL Treviso" disegnato da Paolo Gallina.** Presentato in Loggia dei Cavalieri il **7 ottobre**, il fumetto narra in forma inedita un secolo di vita, di personalità importanti e di lotte sindacali che dalla dimensione nazionale arrivano al locale. È infatti grazie alle fonti messe a disposizione dagli archivi provinciali della CGIL, compreso ArchiSpi, e dal competente e puntuale contributo dell'ISTRESCO, che il trentaduenne fumettista trevigiano è riuscito a restituire attraverso accattivanti tavole illustrate alcuni degli avvenimenti più importanti degli ultimi 110 anni e l'evoluzione del Sindacato nel suo complesso.

Una lunga storia di civiltà, di battaglie, di progresso, di dignità, di democrazia, di diritti,

di Lavoro, quella della CGIL e della CGIL trevigiana nel territorio. Una storia che con i suoi valori, con le sue riflessioni e con i suoi volti, è stata protagonista dell'appuntamento conclusivo del **3 dicembre "Il lavoro, il territorio, il Sindacato oggi"**, trasmesso via social, con oltre milleducento persone raggiunte e un successo di visualizzazioni online. Gestiti in diretta dall'Auditorium del Sant'Artemio, dopo i saluti istituzionali si sono susseguiti gli interventi di segretari, funzionari e operatori, in collegamento dalle principali sedi CGIL della provincia per dare voce al lavoro e alle istanze del lavoro, l'osservazione sulla situazione economica e occupazionale della Marca condotta da Federico Callegari del Settore Studi CCIAA Treviso-Belluno, e l'intervista a Tania Scacchetti, Segretaria Nazionale CGIL, realizzata dal giornalista Mattia Zanardo, in sala per moderare l'incontro. Un'occasione per scattare una fotografia del territorio dalla prospettiva e nella prospettiva

del lavoro, guardando attraverso l'occhio analitico la fase attuale per essere in grado di interpretare e determinare l'orizzonte e la direzione verso cui andare. Questo il senso del lavoro, anzi, del mandato di far parte della CGIL, come sottolineato dal segretario provinciale Visentin.

Celebrare questi primi 110 anni della Camera del Lavoro di Treviso è stato dunque un onore e un dovere, verso i sindacalisti che nel tempo hanno costruito, mantenuto e difeso una presenza così capillare della CGIL nella Marca, e verso chi oggi prosegue questo percorso, con impegno, slancio e passione, nonostante le difficoltà che accomunano tutti e gli attacchi che spesso non si risparmiano. **Un'occasione per dare valore a ciò che la CGIL è e rappresenta,** ancora oggi e come allora, nel segno della democrazia, per la legalità, l'uguaglianza, il rispetto, la dignità del Lavoro.

DI STEFANO GRESpan





SCIOPERINA

UNA STORIA DI LOTTE SINDACALI

Cos'ha, oggi, da dimostrare una storia di lotte sindacali degli anni Settanta? Cos'ha da dire rispetto all'attuale contesto, segnato dalla frammentazione del lavoro e dall'indebolimento della contrattazione collettiva? Ha, evidentemente, molto da raccontare, ma saranno i lettori a scoprirlo.

Presentato con un doppio appuntamento in Piazza Borsa a settembre, nell'ambito del più ampio contesto delle celebrazioni per i 110 anni della CGIL trevigiana, e in più battute alla Libreria Universitaria San Leonardo, con l'intervento dell'autore Andrea Dapporto, **"Scioperina. Manuale per un sindacato di strada. Storia di una bambola e di ragazze in lotta per la dignità del lavoro"** tratteggia un pezzo di territorio trevigiano attraverso le testimonianze dirette di una battaglia vissuta sul lavoro, per i diritti nel lavoro.

È la fine degli anni Settanta. Un gruppo di giovani lavoratrici degli studi professionali decide di organizzarsi per rivendicare un contratto di settore che garantisca stessi diritti salariali e orari di lavoro. Donne che, nella cornice di una città che sta vivendo un profondo cambiamento dal punto di vista sociale e occupazionale, decidono di impegnarsi in prima linea. Lo fanno con spirito di solidarietà e attraverso la lotta sindacale di una categoria, la FILCAMS CGIL, che quarant'anni fa faceva i primi passi e che oggi è la maggiore per numero di iscritti alla Camera del Lavoro di Treviso.

Le loro voci, raccolte con lucidità e passione dall'autore, arricchiscono l'analisi dei fatti storici di quegli anni. Una vicenda fatta di sconfitte e di importanti vittorie, che riporta, nero su bianco, una testimonianza vivida dell'azione sindacale di mobilitazione al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici, e ne fa emergere il significato profondo, perché sia fonte d'ispirazione. Un racconto doveroso, offerto al pubblico trevigiano anche attraverso il monologo teatrale, cadenzato e appassionato di Francesca Brotto, a chiusura dell'appuntamento in Piazza Borsa a cui hanno preso parte, oltre a Dapporto, anche lo storico Ernesto Brunetta, e i vertici confederali e di categoria di Treviso e del Veneto.

Il volume, pubblicato dalla FILCAMS CGIL provinciale con il contributo del Sindacato dei Pensionati trevigiani, è presente negli scaffali della Biblioteca CGIL di via Dandolo, a disposizione dei cittadini per la consultazione e il prestito insieme a oltre 2.500 titoli che trattano di politica, economia, femminismo, scienze sociali, storia e azione sindacale, attualità e narrativa. Tra questi, anche i 19 volumi della collana pubblicata dal Sindacato con ISTRESCO per dar voce e risalto al territorio, privilegiando il punto di vista del mondo del lavoro e del tessuto sociale attraverso le vicende dei suoi protagonisti, e i numerosi documenti dell'Archivio Storico della Camera del Lavoro di Treviso.

DI ALBERTO IRONE

BACIAMI

UNO SPETTACOLO CONTRO LA VIOLENZA

Se ancora non è chiaro che la violenza sulle donne è un dramma pubblico e non un fatto privato, che è un problema degli uomini e non delle vittime, come "urlano" gli striscioni appesi fuori dalle sedi CGIL trevigiane, allora tutti, ancora, devono fare di più. Sempre e in ogni contesto.

Perché la violenza verbale, emotiva e fisica, e la continua strage dei femminicidi sono l'esito più tragico di catene di stereotipi e meccanismi tanto subdoli quanto platealmente basati sull'idea maschilista del possesso. Catene da rompere con l'impegno, l'educazione e la cultura. La cultura della parità e del rispetto. La cultura che stimola e produce riflessione e cambiamento.

È con questa ferma convinzione che in occasione della **Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**, CGIL, CISL e UIL provinciali hanno portato al Teatro Da Ponte di Vittorio Veneto lo spettacolo **"Baciarmi"** di Patricia Zanco, ispirato alle opere di **Clarice Lispector**, scrittrice ebrea ucraino-brasiliana del Novecento (1920-1977) con un vissuto che ha dell'epico e che pare di per sé già un romanzo.

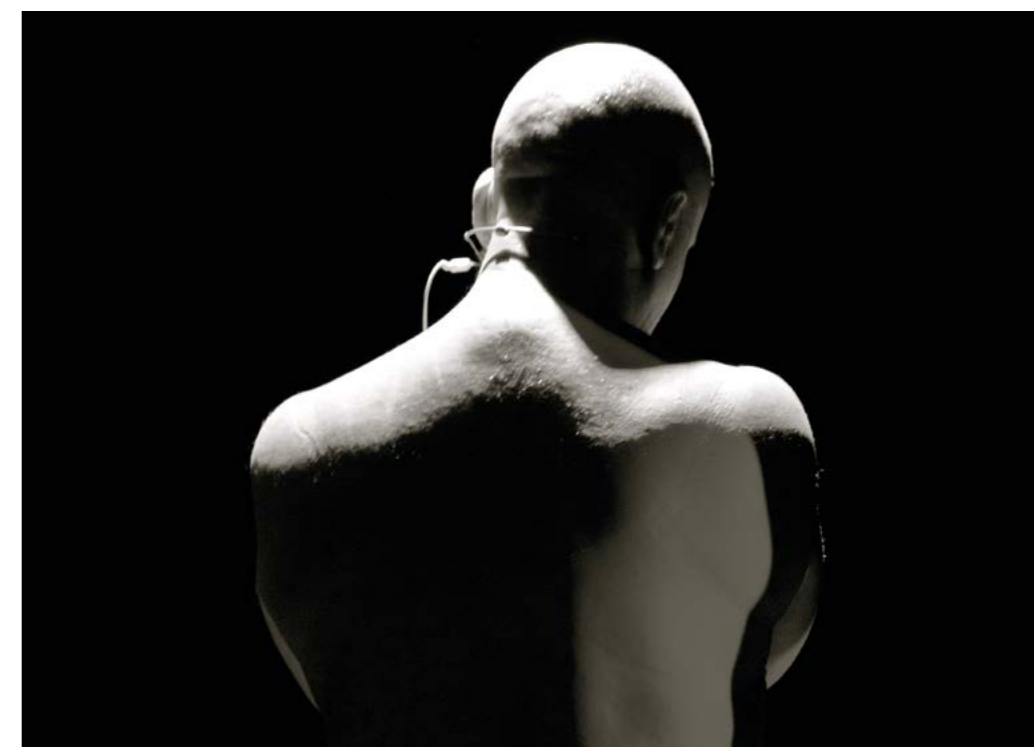
Fuggita con la famiglia ai pogrom, sanguinose repressioni antisemite, dall'Ungheria si trasferisce in Brasile. Qui presto si afferma come

narratrice innovativa, capace di dar vita a personaggi femminili intensi e vitali. Lei che insieme al marito diplomatico viaggia per mezzo mondo, racconta di donne dalle "bocche balbettanti, incapaci di protestare contro la propria condizione di abbandono e miseria, ma portatrici di un sentire profondo che dà senso alla vita e di un fuoco contro l'autoritarismo del discorso dominante.

"Baciarmi" porta in scena la vita di queste donne attraverso la voce di chi le ha tratteggiate e la trasforma a sua volta in uno dei personaggi che popolano la scena. La storia ha luogo in uno stato di emergenza e di calamità pubblica. Il destino e la lotta vitale tessono il filo che tiene in sospeso il racconto. Il senso profondo, infatti, è riconoscere l'esistenza, l'unicità e il valore delle donne.

Questo omaggio alla vita e alle opere di Clarice Lispector in occasione del 25 novembre ha dunque un significato ben preciso: scardinare gli stereotipi mettendo in luce figure femminili umili, ma resistenti come la scrittrice e le sue protagoniste, simboli della lotta vitale per il riconoscimento della propria esistenza, del proprio ruolo e dei propri diritti. Figure dirompenti. Come dirompente deve essere il moto contro la violenza.

Una battaglia di tutti i giorni, a scuola, in famiglia e nei luoghi di lavoro, nelle aziende dove i Sindacati combattono per la parità e il rispetto tra lavoratori e lavoratrici, e alla Camera del Lavoro. Quest'anno in via Dandolo a Treviso è stata riproposta la mostra **Femminicidi** di Paola Volpato, voluta dallo SPI e dal Coordinamento Donne SPI trevigiani (vedi pag. 24). Quella contro la violenza sulle donne deve essere una battaglia di tutti perché riguarda tutti.



CONTRO RESISTENZA E PARTECIPAZIONE I FASCISMI

DI STEFANO GRESPAN

L'assalto alla sede nazionale della CGIL e l'aggressione al pronto soccorso del Policlinico dopo la manifestazione No Green Pass, preceduti da gravi atti contro le sedi periferiche di CISL e UIL, e seguiti anche nella Marca da altrettanti **tentativi di intimidazione contro le Camere del Lavoro, necessitano di una risposta compatta e improcrastinabile.** Perché se quella della CGIL e dei Sindacati, sostenuta unanimemente nel Paese e a livello internazionale, non si è fatta attendere, ora, prima che sia troppo tardi, il Governo, con il sostegno convinto del Parlamento e di tutte le Istituzioni della repubblica, deve **sciogliere le organizzazioni neofasciste** e avviare contestualmente una forte politica di contrasto a nazismi, fascismi ed a ogni sorta di violenza razzista.

Questo **l'appello indirizzato al Presidente del Consiglio** da CGIL, CISL e UIL e altri soggetti politici e della società civile, perché venga finalmente attuato quanto previsto dalla XII Disposizione finale della Costituzione e prescritto dalla legge

Scelba del 1952. Come ribadito nel testo, **servono risposte che aiutino le persone a sentirsi parte integrante della società, a sentirsi incluse.** La democrazia è sorgente di libertà, di solidarietà, eguaglianza. E la storia dimostra che la democrazia si conquista, insieme, ogni giorno, non è acquisita una volta per tutte. Una **democrazia che va rafforzata nel segno dell'Europa dei popoli** – per contrastare anche a livello comunitario le derive autoritarie e il proliferare di movimenti violenti, fascisti, antisemiti e xenofobi – della Costituzione e delle sue leggi, nell'incontro e con la presenza nei territori, con la conoscenza, la cultura e la partecipazione.

È con questa convinzione e come **segno concreto di resistenza, che all'indomani dell'attacco eversivo di matrice neofascista, nulli i dubbi a riguardo, la CGIL trevigiana ha aperto tutte le sue sedi,** accogliendo gesti di supporto e solidarietà da parte di numerosi cittadini e rappresentanti politici e della società civile. E dalla Camera del Lavoro di Treviso, nonostante gli striscioni intimidatori comparsi fuori da alcune sedi, è giunto

anche l'invito ad abbassare i toni e a placare gli animi, laddove la sterile contrapposizione tra pro e no Green Pass sta producendo solo conflitto, divisione tra i lavoratori e spaccature, offrendo il fianco a infiltrazioni fasciste.

Una domenica trascorsa a dialogare con le persone, per **reagire con dignità e fermezza a un attacco rivolto alla democrazia, e con essa alla comunità.** Un messaggio rilanciato forte e chiaro anche dai 100mila di Piazza San Giovanni, con l'imponente **manifestazione nazionale indetta dai Sindacati unitari e dalle forze politiche e sociali antifasciste,** a cui la CGIL trevigiana ha partecipato riempiendo 15 pullman alla volta di Roma. Una piazza che, come ha sottolineato Landini, rappresenta la **sconfitta di chi pensava che con un atto di violenza si potesse tornare indietro di cento anni.** E invece la sfida è quella del cambiamento sociale del Paese, guardando all'unità, ai valori democratici e al futuro del lavoro.



ARTIGIANATO SPORTELLI ITINERANTE

DI NICOLA ATALMI

Stare sul territorio, più vicino ai lavoratori. Lo Sportello itinerante dell'artigianato, che a inizio autunno ha già fatto tappa a Oderzo, Castelfranco Veneto e Conegliano, nasce così. Dalla volontà di **intercettare i dipendenti assunti con i CCNL dell'artigianato, per far conoscere i servizi che la CGIL offre nell'accesso alle opportunità, non solo economiche, del sistema della bilateralità**. Tutto è partito da un dato, quello di chi ha fatto accesso a rimborsi e contributi per spese sanitarie, sostegno al reddito, ma anche formazione e sicurezza, di EBAV e SANI.IN.VENETO, Ente bilaterale e Fondo di sanità integrativa dell'artigianato veneto. 10mila lavoratori, tra i 33mila con contratto artigiano in provincia di Treviso – in gran parte interessati, durante l'emergenza, dalla domanda di FSBA, l'ammortizzatore sociale del settore – non hanno avanzato altre richieste.

Un numero rilevante di persone che, pur avendone potenziale diritto, non conoscono ancora le coperture e i sostegni erogati dalla bilateralità. Così, dopo aver **implementato l'attività di comunicazione e informazione**, anche in combinata con le categorie, il Sindacato ha scelto di **"presentarsi" nel cuore delle aree produttive della Marca**. Un'esperienza da ripetere, visti anche i buoni risultati di Oderzo, per avvicinare i lavoratori e le lavoratrici e renderli consapevoli dei loro diritti, primo vero strumento di tutela che il Sindacato può e deve mettere in campo.

Per maggiori informazioni sui servizi degli sportelli dell'Artigianato in CGIL, visitare la pagina dedicata all'indirizzo www.cgiltreviso.it/artigianato



INNESCARE RICADUTE POSITIVE

DI STEFANO
GRES PAN

SOSTEGNO AD ASOLO CAPITALE
ITALIANA DELLA CULTURA 2024

A presentare il dossier di candidatura come Capitale Italiana della Cultura per il 2024, ventitré città. E tre sono venete. Insieme a Vicenza e Chioggia, anche Asolo è in corsa per il titolo, che rappresenta l'occasione di assicurarsi un milione di euro per trasformare la leva culturale in volano per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Un'occasione a cui i Sindacati guardano con favore, tanto da aver indirizzato al Sindaco Migliorini una lettera ufficiale di supporto alla candidatura del borgo medievale, gioiello della Marca trevigiana. Perché se ad Asolo l'offerta culturale è già ricca e variegata, può sicuramente essere implementata, generando nuove occasioni di lavoro. Lo sguardo di CGIL, CISL e UIL provinciali è infatti rivolto ai settori del turismo e dell'accoglienza, della promozione e degli eventi, particolarmente colpiti dall'emergenza e desiderosi di mettersi di nuovo in gioco, per ritrovare dignità e nuove energie. Asolo possiede tutte le carte per aggiudicarsi il titolo, grazie al ricco background culturale, alle bellezze naturalistiche, alle testimonianze antiche e alle specialità enogastronomiche. Caratteristiche che da secoli attraggono visitatori internazionali – anche prestigiosi, come Eleonora Duse, Robert Browning, Freya Stark, Gabriele D'Annunzio e altri – che ne hanno colto la filosofia e la bellezza del vivere. Non a caso oggi Asolo può vantare il titolo di Città Slow, il marchio Bandiera Arancione del Touring Club e l'appartenenza ai Borghi più belli d'Italia. La candidatura a Capitale Italia della Cultura è quindi un ulteriore tassello nel segno dell'eccellenza che – ne sono convinti i Sindacati – potrebbe innescare ricadute positive per tutto il tessuto trevigiano, anche nell'ottica della coesione sociale, e in particolare per i giovani. Ora l'appuntamento è a gennaio, con la rosa delle 10 finaliste tra cui, a marzo, verrà assegnato il titolo.

Disoccupazione SCADENZA FISSATA AL 31 MARZO agricola 2022

DI ROSITA BATTAIN

Scade il 31 marzo il termine per presentare **domanda di Disoccupazione Agricola 2022**, l'indennità per tutti i dipendenti del settore agricolo con contratto a tempo determinato o che hanno terminato un rapporto indeterminato nel corso del 2021. **E quando ci sono familiari a carico**, contestualmente alla domanda è possibile procedere anche con la **richiesta di Assegno al Nucleo Familiare**. Per questo, per agevolare gli iscritti e raggiungere il maggior numero di addetti, la FLAI CGIL trevigiana ha avviato un'importante campagna di informazione, completa di materiale multilingua.

Ad essere interessata dalla Disoccupazione Agricola, infatti, un'**ampia platea di lavoratori e lavoratrici della provincia, impiegati in diversi ambiti**, come: manutenzione del verde, raccolta di frutta e ortaggi, al chiuso e a pieno campo, potatura di vigneti o frutteti, aratura, fienagione, sarchiatura e zappatura, irrigazione dei campi, ma anche in specifiche produzioni come fungaie, acquaculture (allevamento di trote, carpe, etc.) e allevamenti o che hanno lavorato in agriturismi.

Per aver diritto all'indennità è necessario risultare iscritti agli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli dipendenti per il 2021 o far valere un contratto a tempo indeterminato per almeno parte dello stesso anno, avere **almeno due anni di anzianità contributiva nel settore agricolo per il biennio 20-21 e almeno 102 giornate di lavoro effettivo per lo stesso arco di tempo**.

In presenza di questi requisiti ed entro il limite massimo di 365 annue, la Disoccupazione Agricola copre, contributivamente e retributivamente, un numero di giornate pari a quelle lavorate, al netto di quelle di lavoro dipendente agricolo e non agricolo, quelle di lavoro in proprio, quelle indennizzate ad altro titolo (malattia, maternità, infortunio, etc.) e quelle non indennizzabili (espatrio definitivo, etc.).

La domanda di Disoccupazione Agricola, pena la decadenza del diritto, **va presentata in via telematica entro e non oltre il 31 marzo 2022** e servono: documento di identità, codice fiscale, buste paga o contratto di lavoro, codice IBAN ed eventuale permesso di soggiorno. In caso di familiari a carico (es: coniuge, figli), per richiedere l'Assegno al Nucleo Familiare servono anche il codice fiscale di tutti i familiari, le Dichiarazioni dei Redditi 2020 e 2021 o le corrispondenti CU.

Importante, dunque, muoversi per tempo, anche grazie al **supporto dei funzionari FLAI CGIL, a disposizione degli iscritti in tutta la provincia per verificare i requisiti e fornire assistenza nell'invio della domanda**, e con l'occasione informare i lavoratori sulle prestazioni di Enti e i Fondi bilaterali specifici per le lavoratrici e i lavoratori dell'agricoltura, che assicurano coperture aggiuntive e contributi per malattia, infortunio, maternità e paternità, prestazioni sanitarie specialistiche e ricoveri, ma anche per spese scolastiche e universitarie dei figli.

Per informazioni e contatti, consultare la news su www.cgiltreviso.it/flai

A CHI CONVIENE?

IPOTESI TAGLIO DELL'IRPEF

DI STEFANO GRESPIAN

La **simulazione della CGIL regionale sull'applicazione delle nuove aliquote Irpef**, come ipotizzate dal Governo, lascia pochi dubbi. Elaborata sulla base di quasi 150mila dichiarazioni dei redditi presentate dai lavoratori attraverso i servizi del CAAF Nord-Est, compresi quelli del trevigiano, la valutazione evidenzia un **impatto sostanzialmente nullo dell'intervento sui redditi bassi**. A trarre, invece, maggior beneficio, in particolare, chi dichiara 40-45mila euro l'anno.

Nel dettaglio, il 77% dei redditi presi in considerazione, ovvero **quelli inferiori a 28mila euro l'anno, conseguirebbe un risparmio fiscale di soli 10 euro lordi al mese**. **E la proiezione**, andando a dettagliare l'analisi in **considerazione del genere e dell'età, si fa ancora più cupa**. A non avere nessun vantaggio da una rimodulazione sì fatta delle aliquote, sarebbero proprio le donne e i giovani. Per l'87% delle lavoratrici - oltre 60mila sui 150mila casi considerati - e per il 91% dei

lavoratori di recente primo impiego - 26.200 circa - il risparmio potrebbe assestarsi quasi a zero.

Che senso abbia un intervento di questo tipo, quando da anni si parla di lavoro, di equità e di giustizia sociale per donne e giovani, la CGIL se lo chiede. Da parte sua il Governo, dal cui confronto i Sindacati sono usciti per ora insoddisfatti, ribatte che le risorse si troveranno e che il 47% dei 7 miliardi di euro ipotizzati verrà utilizzato per le fasce più basse - 1,1 miliardi ai redditi fino a 15mila euro e 2,2 a quelli da 15mila a 28mila. Non serve però un Nobel per capire che queste sono anche le fasce più consistenti in termini numerici.

Tornando allora a quanto analizzato dalla CGIL Veneto, **chi, invece, beneficerebbe del taglio?** Senza un cambio di rotta e correttivi adeguati, le **riduzioni fiscali si concentreranno sul terzo scaglione Irpef** - quello tra 28mila e 50mila euro - **e sul quarto** - quello dei redditi oltre 50mila euro -, che si

vedrebbero ridurre le tasse tra i 300 e i 420 euro l'anno. Si tratta di circa 21mila lavoratori, il 64% dei quali è maschio e ha più di 35 anni. Un quadro paradossale, quello messo in luce dal Sindacato, che certo non imbecca la strada dell'equità e della giustizia sociale, capisaldi su cui invece andrebbe finalmente riformato in modo complessivo, radicale e strutturale il sistema fiscale e tributario italiano.

Le prime fila si tireranno con la Legge di Bilancio, che va approvata entro fine anno. **Certo è che stare a guardare ed essere interpellati solo a giochi fatti, non rientra nel DNA della CGIL**. Se sul fisco, ma anche sulle pensioni e sul precariato, non dovessero esserci passi avanti, il giudizio rimarrà di insufficienza, con le conseguenti e dovute mobilitazioni del caso. A partire dallo **sciopero generale di 8 ore a oggi proclamato per il 16 dicembre** insieme alla UIL, con una manifestazione nazionale e quattro piazze interregionali, con Milano capofila per il Nord-Est.

PENSIONATI

PENSIONI, FISCO

È ORA DI CAMBIARE, PER I PENSIONATI DI OGGI E DI DOMANI
E SANITÀ

DI VIGILIO BISCARO

I pensionati chiedono risposte, già a partire da questa Legge di Bilancio. Non ci stancheremo di ribadirlo, e non ci stancheremo di mobilitarci per essere ascoltati. Dopo l'apertura del Governo verso una modifica strutturale del sistema previdenziale e una riduzione della pressione fiscale su chi ha meno, le ultime decisioni, figlie di diktat partitici, sembrano invece vanificare buone intenzioni e sforzi. Inaccettabile. Bisogna fare di più e bisogna farlo adesso. La questione centrale è semplice quanto sconcertante. Chi ha redditi bassi - la grande maggioranza dei pensionati, ma anche i lavoratori con buste paga leggere, o i precari - è destinato a perdere progressivamente potere d'acquisto. E visti gli aumenti in arrivo, dalle bollette ai beni di prima necessità, non si può sperare che reggano l'urto da soli. Basta guardare la nostra provincia, dove due terzi dei pensionati provenienti dal privato arrivano a malapena a 700 euro netti al mese e che la maggioranza delle pensionate ha la cosiddetta "minima" e di euro ne prende 500. Per questo l'ennesimo rifiuto dei partiti che siedono in Parlamento all'introduzione di un contributo di solidarietà sui redditi più alti e la volontà di agire ora sul taglio dell'Irap, relegando quello sull'Irpef a un'operazione di facciata, risultano ancora più incomprensibili e indignati. È necessario invece che le misure adottate da qui in avanti guardino alla coesione sociale. Non sono gli anziani ad essere contro i giovani e viceversa. Sono altri che mettono di continuo le mani in tasca ai pensionati e, contemporaneamente, condannano i giovani a un lavoro povero.

Eppure, i soldi in arrivo grazie al Recovery Fund sono tanti, una quantità mai vista, ed è un dovere spenderli bene e in modo concertato e condiviso. Perché il rischio che vengano intercettati dal malaffare o utilizzati per delle "mezze riforme" proprio non ce lo possiamo permettere. Come non ci possiamo permettere un'evasione fiscale che ammonta mediamente a 110 miliardi annui, vero impedimento di qualsiasi seria redistribuzione della ricchezza e politiche di coesione sociale. È necessario intervenire subito con misure, previdenziali e fiscali, che tutelino i pensionati di oggi e di domani. Pensione di garanzia per i giovani, riconoscimento del lavoro di cura, flessibilità in uscita intorno ai 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età, maggior riconoscimento dei lavori gravosi e usuranti, ripristino di un equo meccanismo di rivalutazione delle pensioni, ampliamento dei beneficiari della quattordicesima e incremento dell'importo per chi già la riceve, riduzione delle tasse su lavoratori e pensionati e per questi ultimi, allargamento della no tax area almeno fino a 8.500 euro l'anno. Infine, parliamoci chiaro, di fronte a una pandemia che ha portato all'attenzione le fragilità del nostro sistema sanitario - bistrattato da decenni di tagli e di risorse drenate verso il privato - per quanto ancora dovremo attendere una legge sulla non autosufficienza e una riforma che garantisca davvero a tutti il diritto alla salute e alla cura? Per questo la nostra mobilitazione continua, sperando di poterci incontrare presto dopo queste feste, che vi auguriamo il più serene possibile, per raccontarci finalmente che qualcosa è cambiato.

ALLARME MEDICINA TERRITORIALE

DI VIGILIO BISCARO E ANNA RITA CONTESSOTTO

SENZA MEDICI DI BASE DOVE SI VA?

Sempre meno medici di famiglia, sempre più anziani e con sempre più pazienti da seguire. In altre parole: un'assistenza sanitaria territoriale inadeguata rispetto alla popolazione della Marca e ai suoi bisogni. È quanto emerge dalla nuova analisi del Centro Studi SPI di Treviso, presentata pubblicamente insieme alla Funzione Pubblica e al Confederale. Confrontando e analizzando i dati degli ultimi dieci anni, il quadro sulla medicina di base nel Trevigiano appare alquanto impietoso.

Il rapporto parte da un dato inconfutabile: dal 2011 al 2021 la provincia ha perso 185 medici di famiglia, passati da 696 unità a 511, vale a dire un calo del 26%, a fronte del -16% registrato tra il bacino degli assistiti. Risultato: attualmente all'appello ne mancano ben 74. Per far fronte a questa situazione d'emergenza l'Azienda sanitaria, in accordo con la Conferenza dei Sindaci, ha deciso di "spalmare" sugli attuali

in servizio i cittadini ancora scoperti, portando i massimali da 1.500 a 1.800 assistibili per camice bianco. Il cambiamento, avranno pensato, non è poi così epocale, visto che già il 72% di loro sforava già il tetto degli utenti in carico, contro una media nazionale del 34% e veneta del 49%.

Una situazione eccezionale non si affronta cambiando le regole del gioco. Spostare l'asticella dei massimali per assorbire i pazienti dei curanti andati in pensione senza rimpiazzo, non può dunque rappresentare la soluzione. Per tre motivi, in particolare, che evidenziano come questa strategia sia in realtà una coperta che si fa sempre più corta. **Il primo: esistono casi con particolari criticità già conclamate,** nella Castellana, nel distretto di Pieve di Soligo e nell'Opitergino Mottense, zone più svantaggiate in cui un ulteriore depauperamento dei servizi avrà un impatto peggiore sui cittadini. **Il secondo: considerato**

che in provincia di Treviso un quarto dei residenti è ultra 65enne, con una concentrazione di ottuagenari del 15% in alcuni territori, queste aree periferiche, come ad esempio la Pedemontana, dove si concentra la popolazione anziana, **saranno penalizzate. Il terzo, ovvero, l'aggravante: l'età dei medici di famiglia trevigiani è alta, con una media di 52 anni.** Questo significa che nel prossimo decennio molti andranno in pensione e, almeno allo stato attuale, i sostituti non ci sono. Se fino a un paio di anni fa il momento del pensionamento veniva infatti volentieri posticipato, oggi, a fronte di un lavoro diventato sempre più stressante e faticoso, con una popolazione che invecchia a ritmi molto sostenuti, i dottori di base sono indotti a lasciare il servizio nei tempi stabiliti: un quadro che, in prospettiva, può diventare davvero problematico.

Ma la ricerca del Sindacato dei Pensionati raccoglie anche altri dati interessanti per ricostruire il quadro

della medicina primaria della Marca: il totale fallimento del tanto decantato progetto delle medicine di gruppo integrate. Secondo le previsioni contenute nel "Piano Regionale di Sviluppo delle Cure Primarie", entro il 2018 più del 60% dei condotti avrebbe dovuto lavorare in forma associata. Peccato che attualmente solo il 14% dei medici di base dell'Ulss 2 sia impegnato nelle ben 10 medicine di gruppo integrate attivate, assistendo in tutto 120mila cittadini, il 16% sul totale degli utenti. Gli altri 638mila sono seguiti tutti con organizzazioni diverse, tra cui persistono 57 dottori che ancora, completamente, operano come singoli. Numeri ben diversi da quanto scritto sulla carta e da quanto, evidentemente, ci si aspettava anche dai piani alti. E amare sorprese arrivano anche dai dati relativi alle guardie mediche, composte al 90% da personale precario.

Ma di chi sono le responsabilità e quali sono le prospettive?

Da anni, nell'ambito di un articolato sistema di ricerca e formazione a servizio della contrattazione sociale, il Sindacato monitora l'avanzamento della programmazione in ambito sociosanitario - dalla ripartizione dei posti letto ospedalieri all'attivazione delle strutture intermedie, dai servizi residenziali e domiciliari dell'area anziani alla medicina territoriale, appunto - denunciando mancanze e proponendo soluzioni da condividere con gli attori istituzionali, oggi poco inclini a rivedere scelte non esattamente oculate e a colmare qualche evidente disattenzione nella valutazione delle problematiche.

L'attuale sistema ha dei limiti - e la pandemia è stata un acceleratore in tal senso - che vanno non solo arginati, ma superati. Sul fronte dei medici di famiglia si tratta, primariamente, di risorse umane, ma non solo. Senza ulteriori rimpalli di responsabilità, bisogna sedersi al tavolo per ridiscutere anche la modalità in convenzione con

cui operano i medici di base. Secondo il Sindacato - lo chiede dal lontano 2013 - dovrebbero essere invece assunti direttamente dall'Azienda sanitaria, accedendo così con le stesse modalità degli ospedalieri ed evitando trattative, come ad esempio quelle andate in scena per le vaccinazioni anti-covid.

E visto che la ricerca ha già avuto, da parte sua, il merito di stimolare un'immediata risposta da parte dell'Ulss 2, la speranza è che qualcosa si muova. Annunciato l'arrivo di una trentina di nuovi medici di base reclutati su scala nazionale, che entro la fine dell'anno andrebbero a dimezzare l'attuale carenza, **sul piatto della sanità territoriale trevigiana restano comunque 35 posti vacanti... e una promessa.**

ESSERE DONNA, CONTRO LA VIOLENZA BISOGNA EDUCARE MORIRE PER QUESTO

DI IVANA FRANCESCOTTO

La violenza sulle donne si insinua, è subdola, è una violenza strutturale con tante facce e un unico denominatore: le incrostazioni patriarcali della società. La violenza maschile sulle donne non è un problema delle donne. Non è una tragedia privata, è un'emergenza pubblica che vive nelle azioni quotidiane, nel lavoro, nelle comunità, negli stereotipi e nella cultura, in famiglia e nelle relazioni.

E il femminicidio è il volto più estremo e visibile di questa violenza. Donne uccise da uomini perché sono donne, questo è il femminicidio. Così sono morte 10 donne in Veneto da inizio anno. E i numeri si susseguono all'infinito. In Italia, prima che il 2021 volga al termine, 60 donne sono state uccise dal partner o dall'ex e il 91% degli omicidi di donne è un femminicidio. Ancora, in sei mesi il numero nazionale antiviolenza ha intercettato 8.553 vittime di violenza e stalking. Numeri, e sono solo alcuni, che vanno pronunciati ad alta voce e sbattuti in faccia a chi pensa che la violenza sulle donne non li riguarda, chi la agisce, chi si gira dall'altra parte, chi non vuole vedere o non vuole capire.

Numeri agghiaccianti che restituiscono la dimensione del fenomeno e che involontariamente nascondono volti e sorrisi, che nascondono vite. È quindi con un doppio impegno, nelle piazze – a Oderzo, Castelfranco, Conegliano, Montebelluna e Visnadello – per sensibilizzare i cittadini e con la mostra di Paola Volpato all'esterno dell'Auditorium di via Dandolo, che il Sindacato dei Pensionati e il Coordinamento Donne SPI CGIL di Treviso hanno scelto di dare significato alla Giornata Internazionale

per l'eliminazione della violenza contro le donne, arricchendo con il proprio contributo le iniziative della Camera del Lavoro (*vedi pag. 15*).

Per tre giorni, seguendo una fila di simboliche scarpette rosse, gli sguardi di duecento volti femminili, tanti quanti le vittime di femminicidio in Italia tra il 2018 e il 2019, hanno inchiodato chi passava di lì. E i visitatori e le visitatrici sono stati molti, per un'iniziativa che lo SPI ha voluto portare nel capoluogo – qualche anno fa era stata lo spunto per una tavola rotonda a Oderzo – ricevendo il patrocinio del Comune di Treviso, così come avvenuto per i gazebo in piazza a Oderzo e per quello unitario a Castelfranco.

Visi tratteggiati a china dall'artista veneziana, con rispetto e delicatezza. Visi di donne molto diverse tra loro, diverse le età, la lunghezza dei capelli, il taglio degli occhi, il disegno della bocca. Visi di donne – ognuna con la propria storia, unica – accomunate da un tragico destino, la vita che finisce per mano di un uomo. Donne di cui preservare la memoria, a cui ridare un volto e quella dignità che i loro assassini hanno tentato invano di cancellare. Questo il senso profondo, questo il monito.

Risvegliare le coscienze di fronte a un problema che abbraccia la società intera, giovani, adulti e anziani, donne e uomini, senza distinzioni e soprattutto insieme. È tempo di consapevolezza e di responsabilità, perché questa non è un'emergenza che si esaurisce, è un dramma continuo. Per affrontarlo e combatterlo è necessario un profondo cambiamento, politico e culturale: alla parità e contro la violenza sulle donne bisogna educare, prima di tutto i maschi, in famiglia, a scuola e sul lavoro.



LA SCUOLA DI TUTTI E DI TUTTE

LE TESTIMONIANZE DELL'ARCHIVIO MARCONI

Osservare il mondo da un punto di vista speciale, troppo spesso trascurato: quello della Scuola. È ciò che ha fatto Maria Marconi per oltre quarant'anni, restituendo oggi alla comunità un **archivio ricco di materiali che spalancano una finestra su un pezzo di storia del Novecento e del territorio.**

Ciclostili, fotografie, giornalini scolastici, materiali, lettere, volantini sindacali e disegni che **raccontano e testimoniano la trasformazione della Scuola a cavallo tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Duemila. Trasformazione nata dalle lotte di tante e tanti insegnanti** che, sempre più numerosi, si riconoscono nell'MCE, il Movimento di Cooperazione Educativa fondato nel 1951 e ispirato alla pedagogia popolare e cooperativa, e nella CGIL-Scuola, oggi FLC CGIL, che in quegli anni, parallelamente, promuove la qualità dell'educazione scolastica e la dignità di bambini e lavoratori.

Vogliono che la scuola pubblica diventi la scuola di tutti e di tutte, un luogo di crescita umana e intellettuale, un luogo dove vivere i valori costituzionali, e coniugano il loro ruolo con la presenza attiva nel territorio e il sostegno alle rivendicazioni di operai ed emarginati, per la pace, l'eguaglianza e la giustizia sociale. **E nel Trevigiano, Maria Marconi - maestra, sindacalista e attivista - è una di loro.**

Il suo impegno consapevole, entusiasta e combattivo, ha accompagnato classi intere in questo cambiamento epocale, che il suo archivio racconta attraverso preziose testimonianze. Documenti e materiali didattici prodotti e raccolti nel corso di quarant'anni di insegnamento nelle scuole primarie del Trevigiano, in anni di attivismo politico e di impegno per la tutela degli alunni più svantaggiati. Un'eterogenea collezione che delinea la rivoluzione della Scuola di quegli anni, quando gli spazi si trasformano e finalmente accolgono esperienze didattiche inedite che si aprono al mondo esterno. Si rinnovano anche gli strumenti e i materiali, si attenuano le gerarchie interne date dal sistema di votazione e i bambini imparano la vita in una comunità di eguali.

L'Archivio Maria Marconi, affidato all'esperienza di Francesca Poggetti, coadiuvata dal Gruppo di Lavoro Maria Marconi - MCE Silea, è stato presentato al pubblico - con in platea la sua prima artefice, accompagnata da figli e nipoti - durante la settimana degli Archivi Storici CGIL, inserita quest'anno nel più ampio calendario delle **celebrazioni per i 110 anni della Camera del Lavoro di Treviso**. Qui, il valore degli incartamenti di Maria Marconi è stato da subito apprezzato e riconosciuto, tanto da volere fortemente che entrino a far parte del proprio Archivio Storico, cresciuto attraverso il progetto "Storia, Memoria e Legalità" dello SPI. Perché dal patrimonio di Maria Marconi emerge con forza il ruolo chiave di insegnanti come lei, competenti e appassionati, uno stimolo prezioso per la Scuola e per la società di oggi e di domani.

DI STEFANO GRESPAN



Nord-Est

FRA GUERRA, RIVOLUZIONE E REAZIONE

1919-1922

DI PAOLINO BARBIERO

Nato su iniziale impulso dello SPI CGIL trevigiano e dell'ISTRESCO, che ne ha curato il coordinamento, il progetto di ricerca storica sul cosiddetto Biennio Rosso, l'ultimo in ordine temporale sulla Grande Guerra e i suoi esiti, è oggi un libro. Pubblicato a ottobre 2021 dal Mulino, **"Nord-Est 1919-1922. Fra guerra, rivoluzione e reazione"**, a cura di Gustavo Corni e Lucio De Bortoli, è stato presentato il 27 novembre scorso al MeVe, Memoriale Veneto della Grande Guerra di Montebelluna. A seguire, il convegno conclusivo di questo percorso pluriennale, sostenuto dallo SPI CGIL Nazionale e dai livelli regionali, che ha coinvolto nove studiosi tra Veneto, Friuli e Trentino.

Oggetto dello studio e del volume, il difficile primo dopoguerra e il Biennio Rosso che, insieme all'Autunno Caldo, è considerato il più importante ciclo di lotte economiche e sociali dell'Italia novecentesca, e il più carico di conseguenze. E nel caso del Nord-Est queste risultano molto sfaccettate, perché la memoria e la rielaborazione del conflitto, a seconda delle zone, ha posto problematiche radicalmente diverse.

L'area geografica oggetto dell'indagine, abbastanza limitata e compatta, è infatti al contempo segnata da profonde complessità e differenze storiche, economiche e socio-culturali. Ci sono territori direttamente colpiti dal primo conflitto mondiale perché collocati sulla linea del fronte o occupati dagli eserciti stranieri, altri nelle retrovie, risparmiati dalla guerra o usciti economicamente avvantaggiati perché distretti produttivi funzionali alle necessità belliche. E poi ci sono le località acquisite dal Regno d'Italia per gli accordi di pace, dove la popolazione ha combattuto sull'altro fronte, e persino le aree a maggioranza germanofona, come l'Alto Adige.

Il Nord-Est è, dunque, un punto di vista privilegiato attraverso cui guardare a questa fase di grandi tensioni e di vicende complesse. Il volume, ricco di contributi di diversi

studiosi, grazie alla curatela di Gustavo Corni - già docente di Storia contemporanea all'Università di Trento, specialista di storia della Germania e di storia sociale delle due guerre mondiali - e Lucio De Bortoli - docente di materie letterarie negli istituti superiori e direttore scientifico dell'ISTRESCO -, ha il merito di prendere in esame, per la prima volta in modo unitario e completo, il passaggio dalla guerra al dopoguerra, dalle inedite dinamiche di riscatto sociale, dai tratti a volte rivoluzionari, fino all'avvento al potere del fascismo. Nella convinzione, base del progetto "Storia, Memoria e Legalità" in cui lo SPI trevigiano ha sempre investito molto, che curare e coltivare la memoria individuale e collettiva sia indispensabile, per non ripiegarsi sul passato, interpretare il presente capendo la storia e progettare il futuro rilanciando il rapporto tra le generazioni.



IDENTITÀ DIGITALE

SE DIVENTA UNA BARRIERA

DI LUIGINO TASINATO

Informatizzazione sì, ma senza lasciare indietro nessuno. Partendo dalle richieste di aiuto giunte da molti anziani del territorio, lo SPI CGIL trevigiano accende i riflettori sui problemi legati all'identità digitale e alla gestione dei documenti online da parte dei meno giovani. Non casi isolati, ma una difficoltà diffusa, accompagnata anche da un po' di vergogna e frustrazione. Perché a chiedere un supporto non è solo chi non ha un computer, un'e-mail o non si fida a fare le cose da solo perché non ha figli o nipoti che lo possano guidare. C'è anche chi ha già un po' di dimestichezza con il digitale e vorrebbe arrangiarsi, ma tra una giungla di id, username, password, notifiche push, codici di sblocco e quant'altro, a un certo punto si arrende.

Una questione, dunque, di possesso degli strumenti tecnologici, senza i quali nulla si può, di utilizzo di dispositivi e app e delle loro modalità di autenticazione, ma anche di privacy, e per questo ancor meno banale. Così, se la digitalizzazione in accesso alla Pubblica Amministrazione rappresenta un'evoluzione per gran parte della popolazione, senza alcuni correttivi e servizi sostitutivi da ripristinare in capo agli intermediari sociali, rischia di diventare un incubo per alcune fasce, soprattutto per gli anziani.

Dall'INPS, per verificare i cedolini della pensione, alla Sanità, per scaricare gli esami del sangue, dall'anagrafe comunale a cui richiedere un certificato, fino a IO, l'app dei servizi pubblici necessaria, ad esempio, per il bonus vacanze:

con la spinta verso l'accesso telematico alle proprie posizioni individuali, i pensionati hanno visto cambiare repentinamente il loro rapporto con le istituzioni e i servizi pubblici. E in molti casi questo si sta rivelando una barriera, o peggio ancora, una discriminazione.

L'allarme dunque è reale, come invita a riflettere lo SPI CGIL che, specie nell'ultimo periodo, sta ricevendo molte richieste di aiuto, non sempre esaudibili, nonostante la preparazione e la buona volontà di operatori e recapitisti. Servono, infatti, percorsi a binari paralleli che mettano tutti in condizione di agire con una certa autonomia nel rapporto con la Pubblica Amministrazione e i servizi al cittadino. Per questo è impensabile abbandonare totalmente la formula degli sportelli fisici, così come si rende necessario autorizzare gli intermediari qualificati (Patronati, Sindacati di categoria, CAF, etc.) a operare per conto e su delega formale di chi richiede assistenza rispetto a questa particolare esigenza.

In tal senso, infatti, rimandare, ad esempio, alla possibilità di nominare un Amministratore di Sostegno non risolve il problema, che non è dei singoli ma generalizzato. Non solo, non è nemmeno la soluzione più adatta agli anziani moderni, che per colmare la mancanza di mezzi e conoscenze hanno semplicemente bisogno di un po' di tempo e supporto in più. La facilità di accesso di molti non può diventare un pretesto per spingere altri a desistere dal prendersi cura in prima persona delle proprie esigenze reali, solo perché "traslocate" su una piattaforma digitale.

Mal comune, niente gaudio

I PARADOSSI DELLA MARCA TREVIGIANA

DI ALESSANDRA GAVA

Da un lato circa 1.150 alloggi vuoti, dall'altro un migliaio di famiglie in attesa di una casa popolare, bloccate nelle graduatorie. Questo il quadro dell'edilizia residenziale pubblica nella Marca trevigiana. Un paradosso, quello tra l'altissimo numero di appartamenti inutilizzati di patrimonio pubblico e le lunghissime e pienuissime liste di attesa per accedervi. Un paradosso che nasce ancora una volta dalla mancata programmazione e dalle esigue, se non nulle, risorse che negli anni sono state destinate a manutenzioni e restauri da parte di Comuni e Regione.

Fondi che invece, come incalza da tempo il SUNIA, vanno trovati e utilizzati per sistemare le case già vuote, e attualmente inutilizzabili – solo tra gli alloggi di proprietà e gestiti dall'ATER si tratta di un quinto su un totale di 6.700 unità –, e quelle che senza un intervento, lo diventeranno a breve anche se allocate. Una parte degli immobili è talmente vecchia da richiedere interventi sostanziali, altre invece sono in attesa di restauri e manutenzioni che vanno dalla decina alle poche migliaia di euro. E ovviamente non si tratta solo dell'ATER: è il caso, ad esempio, degli alloggi INPS messi all'asta in via Albano a Treviso e rimasti invenduti, per i quali la CGIL ha chiesto al Comune di intervenire per accordarsi su una riqualificazione. L'elenco sarebbe lunghissimo, anche uscendo dal capoluogo.

E nel mezzo di questo immobilismo, da ottobre anche lo sblocco parziale degli sfratti – i provvedimenti rilasciati tra ottobre 2020 e giugno 2021 ripartiranno dal 1° gennaio 2022, come attualmente confermato

dalla Corte Costituzionale – che ha messo in allarme centinaia di famiglie trevigiane, in alcuni casi già finite in mezzo a una strada. L'emergenza ha infatti creato una sorta di bolla, con il congelamento dei vecchi sfratti, ma anche l'accumulo di situazioni critiche pregresse, e nulla nel frattempo è stato fatto. Ora che la diga è quasi smantellata, il problema degli sfratti dilaga con tutta la sua potenza. Poter contare sugli alloggi popolari attualmente vuoti invece garantirebbe una sicurezza almeno temporanea a tante persone, in molti casi giovani coppie che lavorano in settori particolarmente penalizzati dal covid o famiglie a basso reddito, sfrattate da una casa in libero mercato, ma senza la possibilità economica per accedere a un nuovo affitto.

La soluzione dovrebbe essere una casa pubblica per il tempo necessario a rifarsi un reddito, ma gli alloggi popolari sono invece diventati un parcheggio permanente, con inquilini che ci abitano dagli anni '80. E intanto, in un rimpallo infinito di responsabilità, gli appartamenti continuano a restare vuoti perché non ci sono fondi a disposizione per ristrutturarli. La casa popolare dovrebbe essere la risposta a due problemi oggettivi: quello delle famiglie in difficoltà e quello dei piccoli proprietari che hanno fatto un investimento per un ritorno economico e se lo vedono annullato per anni. In pratica, continuando su questa strada, il peso del welfare abitativo continua a essere scaricato sulle spalle di entrambi. Peccato che la massima del "mal comune mezzo gaudio" non funzioni proprio per niente.

PART-TIME VERTICALE CICLICO

RIVOLUZIONE PREVIDENZIALE

DI VALENTINA DURANTE

Con una lunga battaglia nelle sedi istituzionali, presidi e iniziative con i lavoratori e le lavoratrici, e un'intensa attività di contenzioso legale sviluppata nel corso degli anni, CGIL e Patronato INCA hanno ottenuto il **pieno riconoscimento dell'anzianità lavorativa ai fini previdenziali per chi è in part-time verticale ciclico**. Un risultato importantissimo sul fronte della tutela collettiva di tutti i lavoratori e una "rivoluzione di vita" per molti, che potrebbero andare in pensione prima di quanto finora immaginato.

Dal 1° gennaio 2021, infatti, anche nel privato – nel pubblico impiego gli anni di servizio in tutte le formule a orario ridotto erano già considerati utili per intero – **i periodi di sospensione del part-time verticale ciclico sono riconosciuti per il diritto alla pensione e conteggiati rapportando il totale della contribuzione annuale al minimale contributivo settimanale previsto per ciascun anno**. Oggi, quindi, fatte salve le contrazioni in caso di orario inferiore ai minimali, un anno di lavoro ai fini previdenziali corrisponde a un massimo di 52 settimane per tutti.

Insomma, finalmente anche coloro che per questa formula contrattuale hanno lavorato o lavorano "solo" per parti dell'anno, potranno andare in pensione maturando i requisiti come gli altri. È il caso, ad esempio, di molti lavoratori e

lavoratrici impiegati in particolare nella scuola, nella gestione delle mense scolastiche e dei servizi di pulizia. Attenzione però, **la norma si applica in automatico ai nuovi contratti, mentre per quelli già in essere, trasformati o esauriti all'1/1/2021, è necessario presentare apposita domanda**.

PART-TIME ORIZZONTALE, VERTICALE E CICLICO?

Il contratto di lavoro part-time prevede meno ore di lavoro settimanali rispetto al contratto full-time, che generalmente è di 40 ore ordinarie, salvo misure ridotte previste nei CCNL (ad esempio, sono 38 nel CCNL Cooperative Sociali). **L'orario minimo del contratto part-time è invece di 16 ore a settimana**.

- > **Part-time orizzontale:** il lavoro è svolto tutti i giorni.
- > **Part-time verticale:** il lavoro è svolto solo in alcuni giorni della settimana, del mese o dell'anno.
- > **Part-time ciclico:** il lavoro è svolto anche per tutto il giorno, ma concentrato in determinati periodi, settimane o mesi.

Se per il lavoro part-time orizzontale, il periodo lavorativo è sempre stato considerato per intero, fino al 2020 per il part-time verticale ciclico venivano considerate solo le giornate effettivamente lavorate, con conseguente forte penalizzazione nei confronti dei lavoratori nella maturazione dell'anzianità pensionistica.

COME SI APPLICA LA NUOVA NORMA?

La nuova norma è applicabile ai contratti in part-time verticale ciclico per i periodi di lavoro a partire dal 30 ottobre 1984.

> **Contratti instaurati dal 1/1/2021:** l'accredito avviene d'ufficio sulla base dell'aggiornamento dei flussi contributivi delle aziende.

> **Contratti in itinere al 1/1/2021:** per la prima applicazione è necessario **presentare apposita domanda**, corredata dalla documentazione richiesta.

> **Contratti esauriti al 1/1/2021:** per i contratti scaduti entro il 1° gennaio 2021 e per quelli trasformati in tempo pieno entro il 31 dicembre 2020 è **necessario presentare apposita domanda**, corredata dalla documentazione richiesta. In questo caso la presentazione della domanda è condizione essenziale per il riconoscimento del beneficio e **ci sono 10 anni di tempo, decorrenti dal 1° gennaio 2021, per formalizzarla, pena la decadenza del beneficio**.

Restano, infine, da sottolineare tre informazioni importanti.

> **Contribuzione figurativa:** anche in presenza di riconoscimento dei periodi di sospensione, i periodi assicurativi successivi al 31/12/1996 non coperti da contribuzione obbligatoria possono essere coperti mediante riscatto o versamenti volontari.

> **Trattamenti pensionistici:** la norma

non si applica ai trattamenti pensionistici liquidati entro dicembre 2020, né ai fini della retrodatazione della decorrenza né ai fini della rideterminazione dell'importo in pagamento.

> **Prestazioni assistenziali:** il riconoscimento dei periodi di sospensione è valido ai soli fini previdenziali e non ha dunque effetto su eventuali prestazioni di sostegno al reddito.

COME PRESENTARE DOMANDA?

Quando, per contratti già in essere o esauriti al 1/1/2021, bisogna presentare apposita domanda online, è possibile avvalersi dell'assistenza del Patronato INCA. Sono necessari:

- > Mandato di patrocinio
- > Copia Documento di identità valido
- > Attestazione/i del/i datore/i di lavoro **oppure**
- > Autocertificazione/i del lavoratore con allegata copia del/i contratto/i di lavoro part-time verticale ciclico

In caso di **più contratti part-time** di tipo verticale ciclico è possibile presentare un'unica domanda avendo cura di allegare la documentazione richiesta per ciascun contratto e datore di lavoro (attestazioni o autocertificazioni).

Per maggiori informazioni e per ricevere assistenza, rivolgersi alla propria categoria, anche tramite il proprio RSU in azienda, o direttamente al Patronato INCA. Per sedi e contatti, consultare www.cgiltreviso.it/patronatoinca

INVALIDITÀ CIVILE

RIPRISTINATO IL DIRITTO AL LAVORO

Con il voto di fiducia al Senato sul Decreto Fisco-Lavoro, collegato alla Legge di Bilancio 2022, **l'indegna questione sull'ostatività di qualsiasi attività lavorativa al fine del diritto all'assegno di invalidità civile dovrebbe essersi positivamente risolta**. La conversione in legge del testo, da votarsi entro il 20 dicembre, non essendoci i tempi materiali per ulteriori modifiche attese, infatti, solo il passaggio formale alla Camera, e pertanto il correttivo può ritenersi ormai consolidato, salvo ribaltoni al fotofinish.

D'altronde, **contro la gravità della nuova interpretazione dell'INPS, la CGIL e il Patronato INCA avevano subito espresso una dura presa di posizione**, chiedendo al Legislatore di intervenire in maniera immediata e risolutiva, per scongiurare il rischio di un tragico impatto sulla vita di migliaia di famiglie che quotidianamente affrontano problematiche di salute e di invalidità.

Con il messaggio n.3495, l'INPS intendeva infatti recepire una norma, già modificata nel 2007 ma finora interpretata in maniera estensiva, sulla base di un consolidato orientamento della Cassazione, ben due sentenze con cui la Corte dichiara come "liquidabili" gli assegni mensili di assistenza solo ai "soggetti che non svolgano attività lavorativa". Ma adducendo tali pronunce, in realtà non rilevanti a sostegno della propria tesi, l'Istituto metteva in discussione non uno, ma tre articoli della Costituzione.

Stando al messaggio dell'INPS, dal 14 ottobre qualsiasi attività lavorativa svolta da persone disabili avrebbe costituito causa ostativa al diritto all'assegno di invalidità civile. Insomma, **gli invalidi civili parziali**, ovvero con una certificazione tra il 74% e il 99%, per continuare a percepire l'assegno – si tratta di ben 287,09 euro per tredici mensilità –, **non avrebbero più potuto lavorare, nemmeno per un reddito inferiore a 4.931,29 euro l'anno (valori anno 2021)**.

È così che l'interpretazione della norma avrebbe trasformato in lavori "incriminati" attività terapeutiche o formative con piccoli compensi che difficilmente superano il tetto previsto.

Con l'emendamento inserito in sede di conversione in legge del Decreto Fisco-Lavoro, **oggi finalmente si chiarisce che il requisito dell'inattività lavorativa è in ogni caso soddisfatto quando il reddito derivante dall'eventuale attività svolta dal soggetto disabile non determina il superamento del limite di reddito previsto per il riconoscimento del trattamento stesso**.

Essere intervenuti, dunque, per ripristinare il diritto alla prestazione economica è quindi un **atto di giustizia e dignità per garantire i bisogni e le necessità di vita** di queste persone, che, al contrario, sarebbero state spinte a rinunciare a ogni piccola forma di indipendenza economica e ad essere confinate nella solitudine dell'inattività.

Non essendo chiaro se nel frattempo siano state inviate revoche o comunicazioni di respinta da parte dell'INPS, **in caso di necessità si invitano i percettori dell'assegno a rivolgersi al Patronato INCA** per fissare un appuntamento, chiamando il numero unico 0422 4091 – tasto 3.



DI VALENTINA DURANTE

PENSIONE DI REVERSIBILITÀ

TUTTO SI RISOLVE CON UNA PRECOMPILATA?

DI SILVIA BRESOLIN

Da poco più di un mese, nell'ambito del processo di innovazione digitale della PA, l'INPS ha introdotto in via definitiva la **possibilità di richiedere la pensione ai superstiti**, più semplicemente conosciuta come reversibilità, **tramite un modello precompilato disponibile online nell'area personale My INPS** di ciascun cittadino, al verificarsi dell'evento.

D'ora in poi, infatti, chiunque si trovi nella condizione di accedere a questa prestazione non dovrà più redigere interamente la richiesta, ma nella propria area riservata del portale www.inps.it ne troverà una **già parzialmente compilata dall'INPS** con i dati presenti nei suoi archivi. Una novità che dovrebbe, dunque, semplificare l'accesso alla prestazione e velocizzarne l'istruttoria.

Ma se, da un lato, è vero che le informazioni e i documenti richiesti per la domanda di reversibilità spesso sono difficilmente reperibili dal coniuge superstite, dall'altro, è sempre più evidente come l'utilizzo dei servizi online e la gestione di un'identità digitale siano uno scoglio per molte persone, in particolare per gli anziani, come denunciato anche all'interno delle pagine dello SPI (*vedi pag. 28*).

Per accedere in autonomia ai servizi online dell'INPS,

oltre a una certa dimestichezza, è infatti indispensabile autenticarsi con Carta d'Identità Elettronica (CIE), Carta nazionale dei servizi (CNS), ovvero attivando appositamente la nuova tessera sanitaria blu dotata di chip, oppure con lo SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale), la cui richiesta tramite operatore non è più gratuita nemmeno con Poste Italiane.

Per chi non fosse in grado di procedere in tal senso, dal 1° ottobre vi è anche la facoltà di delegare, tramite richiesta formale da presentare in una sede territoriale delle INPS, la propria identità digitale a una persona di fiducia, che avrà così accesso a tutti gli atti verso l'Istituto. Anche in questo caso però, la soluzione, specie in situazioni particolari, forse non è quella ottimale.

In caso di dubbi o difficoltà a gestire la pratica, e per procedere a un'utile verifica delle prestazioni e degli assegni in pagamento, propri e del coniuge deceduto, è **sempre opportuno rivolgersi al Patronato INCA**, punto di riferimento per l'assistenza in ambito previdenziale e assistenziale, con servizi aperti a tutti e, salvo contributi previsti dalla legge, gratuiti per gli iscritti CGIL.

Per conoscere la sede più vicina e fissare un appuntamento, chiamare il numero 0422 4091 – tasto 3.



Una carta in più

IL PROGETTO SU SPORTELLO FINANZIARIO E TURISMO

DI CLAUDIA DE MARCO

A quanti è capitato di rimanere a terra in aeroporto o di ritrovarsi con la vacanza rovinata dopo aver attentamente prenotato biglietti e pacchetti? Oppure di non sapere a chi rivolgersi per dubbi su mutui o finanziamenti o su come orientarsi tra gli investimenti? O ancora, magari a causa dell'emergenza, di essere momentaneamente in difficoltà con le rate o di rischiare una situazione di sovraindebitamento?

A queste e a tante altre necessità, con l'obiettivo di difendere il consumatore e supportarlo in particolari momenti di difficoltà, Federconsumatori s'impegna a rispondere in modo concreto attraverso una rete capillare di Sportelli sul territorio e campagne informative per promuovere la conoscenza dei diritti nell'ambito del consumo e della fruizione di servizi. E il **progetto regionale "Tutela e sostegno ai cittadini consumatori per contrastare gli effetti dell'epidemia di Covid-19"**, realizzato nell'ambito del Programma della Regione del Veneto con i fondi 2020 del Ministero dello Sviluppo Economico, a cui **Federconsumatori Treviso è orgogliosa di aver collaborato attivamente**, nasce per questo.

Per mettere a disposizione informazioni e consigli utili su due importanti ambiti, quello finanziario e quello del turismo, Federconsumatori Veneto ha infatti realizzato una campagna con materiali di approfondimento

e accattivanti pillole video facilmente fruibili da un'ampia e variegata platea. L'obiettivo è rispondere a interrogativi di base su viaggi aerei, pacchetti vacanze e operazioni finanziarie, facendo inoltre conoscere ai cittadini l'importante attività di tutela dell'Associazione. Bombardati da mille messaggi promozionali, novità più o meno imminenti e una quantità innumerevole di informazioni più o meno attendibili, il rischio infatti è di rimanere con una grande confusione in testa e nessuna soluzione in mano.

Con un occhio di riguardo alle disposizioni legate all'emergenza Covid, Federconsumatori Veneto ha così pubblicato due brochure specifiche, sintetizzando in modo chiaro tutto ciò che c'è da sapere sul fronte dei **rapporti con banche e finanziarie** – mutui, prestiti, investimenti, sovraindebitamento e moratorie –, **ma anche di agenzie di viaggio, tour operator e compagnie aeree**, approfondendo casi

di ritardo, annullamento o servizi difformi da quanto pattuito. Tutti argomenti particolarmente stringenti, visto il protrarsi degli effetti della pandemia, non solo sugli spostamenti, ma anche e soprattutto sulle finanze degli italiani.

Invitando pertanto, i consumatori, a visionare le pillole video sulla pagina Facebook o sul canale YouTube di Federconsumatori Veneto e a consultare il materiale messo a disposizione online sul sito www.federconsveneto.it e nelle sedi Federconsumatori, si ricorda che, salvo ulteriori proroghe, la moratoria per le famiglie in difficoltà con le rate di mutui o prestiti personali concessi prima del 31/01/2020 – che consente una sospensione momentanea dei pagamenti relativi alla quota capitale delle rate per un massimo di 12 mesi – è confermato fino al 31 dicembre 2021.

Per questo e per molto altro, FEDERCONSUMATORI è al tuo fianco, ogni giorno!



CAAF CGIL

IL RUOLO

ASSISTENZA QUALIFICATA E CONTRIBUTO AL DIBATTITO

DEI CAF



DI MONICA GIOMO

Dicembre, tempo di bilanci e propositi. Forti di un 2021 che ci ha visto elaborare quasi 70mila modelli 730 e oltre 30mila DSU, a conferma di un trend che ripaga l'impegno e la professionalità messi in campo, al CAAF CGIL siamo pronti per la nuova campagna ISEE 2022. Una campagna che confermerà la crescita delle richieste, considerata la congiuntura socioeconomica e le più recenti misure di sostegno alle famiglie, collegate dal Legislatore all'Indicatore, davvero ormai universale, della situazione reddituale e patrimoniale. Una sfida che ci vede già attrezzati, con il potenziamento dei servizi e l'assunzione di nuovi operatori qualificati, consapevoli del ruolo di supporto che ricopriamo nei confronti di cittadini e cittadine. Una sfida che ci spinge anche a evidenziare la necessità di una maggiore chiarezza, sintesi e, soprattutto, attenzione da parte del Governo, sull'importante partita fiscale attualmente al centro dell'agenda. Dopo l'approvazione del disegno di legge di bilancio 2022, la misura economica che stabilisce dove e come saranno spese le entrate fiscali tra interventi sullo stato sociale, tagli alle tasse e agevolazioni, l'iter si avvia alla conclusione con tempi molti ristretti. In questo clima di fermento istituzionale la CGIL ha simulato l'applicazione delle nuove aliquote Irpef, come ipotizzate dal Governo, sui lavoratori veneti che si sono rivolti quest'anno ai servizi fiscali

del CAAF. Una valutazione che ha evidenziato benefici insoddisfacenti, per non dire nulli, con un risparmio massimo di soli 10 euro lordi al mese per chi ha redditi inferiori ai 28mila euro, e che dunque, senza correttivi, si rivelerà contraria a quei principi di equità e giustizia sociale a cui il fisco italiano è chiamato ad adeguarsi da tempo. A maggior ragione vista la significativa riduzione del potere d'acquisto registrata sui redditi 2020 oggetto dell'ultima campagna fiscale – diminuiti in media di 2.700 euro –, sulla quale di certo ha impattato la congiuntura negativa della pandemia e la cui ripresa va sostenuta con interventi mirati ed efficaci. Nel 2021 lo Stato ha risparmiato molto sulla detraibilità di spese scolastiche e sportive, in conseguenza del blocco delle attività, e in maniera ancora più significativa su quelle sanitarie – la Consulta Nazionale dei CAF stima in 164 i milioni di euro rimasti in cassa. Diminuzione in toto imputabile all'introduzione della tracciabilità obbligatoria dei pagamenti su tante prestazioni, o indice di una rinuncia alle cure dovuta sì al rinvio di visite e interventi non urgenti, ma anche alla contrazione della disponibilità economica? Riteniamo che questo punto, in particolare, debba spingere tutti gli attori ad aprire una riflessione complessiva sul tema fiscale, nel segno dell'equità per i cittadini e del riconoscimento del ruolo essenziale che gli intermediari qualificati, come il CAAF CGIL, svolgono tutti i giorni.

CAMPAGNA ISEE 2022 AI NASTRI

SERVIZIO GRATUITO PER TUTTI

DI GIULIANA MAFFEI

La campagna ISEE 2022 al CAAF CGIL è già iniziata. Da qualche anno, infatti, a **prescindere dalla data di rilascio, l'ISEE scade il 31 dicembre di ciascun anno.** Per quanti, e il numero è in continua crescita, abbiano necessità di compilare la nuova DSU, il CAAF CGIL è a disposizione per fissare un appuntamento.

Dall'Assegno Unico per i Figli all'Impegnativa di Cura Domiciliare, dal Bonus Prima Casa al Reddito o alla Pensione di Cittadinanza, fino agli sconti sui servizi erogati dalle aziende locali, **tante sono le prestazioni collegate all'ISEE.** Uno strumento, dunque, sempre più importante, che consente l'accesso a prestazioni sociali e sociosanitarie, a misure di sostegno al reddito, tariffe sociali, agevolazioni e bonus nazionali e territoriali.

Il mito da sfatare sull'ISEE è che sia utile solo per le famiglie a basso reddito, perché non è così. Molto, infatti, dipende dalla composizione del nucleo,

oltre che dai patrimoni e dal reddito disponibili. **Le fasce di reddito ISEE fissate dalla legge dipendono anche da specifici criteri, come il numero dei componenti, l'età dei figli o di altri minori presenti nel nucleo e l'eventuale presenza di condizioni di invalidità o non autosufficienza.** Si tratta, insomma, di un indicatore standard, ma al contempo variabile in base alle condizioni soggettive dei singoli nuclei familiari.

COME SI OTTIENE
Ottenere l'attestazione ISEE è facile e gratuito. È sufficiente rivolgersi al CAAF CGIL per la compilazione della DSU, la Dichiarazione Sostitutiva Unica, il documento che contiene i dati anagrafici, reddituali e patrimoniali del nucleo familiare necessari proprio al calcolo dell'indicatore e al rilascio da parte dell'INPS della relativa attestazione. Nel calcolo dell'indicatore vengono considerati i redditi dichiarati

nell'anno precedente, nonché i patrimoni mobiliari e immobiliari posseduti al 31/12 dello stesso periodo d'imposta. Pertanto, all'atto della compilazione della DSU 2022, si terrà conto della Dichiarazione dei Redditi 2021 (anno d'imposta 2020) e dei patrimoni del nucleo familiare al 31 dicembre 2020. Attenzione, però, perché l'ISEE di per sé non garantisce l'accesso ad agevolazioni e contributi. È necessario, infatti, organizzarsi per tempo e presentare specifica domanda anche attraverso il CAAF CGIL, se convenzionato, o direttamente all'Ente di riferimento.

LE TIPOLOGIE DI ISEE
Esistono diversi tipi di ISEE, a seconda della prestazione richiesta:
> **ISEE standard o ordinario,** per prestazioni generiche;
> **ISEE minorenni,** per minori con genitori non coniugati e non conviventi;
> **ISEE universitario,** per studenti universitari;
> **ISEE sociosanitario,**

per maggiorenni con disabilità;
> **ISEE sociosanitario residenze,** per maggiorenni con disabilità, in caso di ricovero in residenze sociosanitarie assistenziali (RSA, RSSA, residenze protette);
> **ISEE corrente,** con validità di 6 mesi, per lavoratori dipendenti o autonomi che hanno perso il lavoro o hanno subito una diminuzione superiore al 25% del reddito complessivo del nucleo familiare. Dal 2021 si può fare l'ISEE corrente anche per le variazioni patrimoniali.

LE AGEVOLAZIONI

In generale si possono considerare cinque grandi categorie:
> **Agevolazioni sulla casa:** riduzione delle bollette di luce, gas, acqua, agevolazioni su affitti e mutuo prima casa;
> **Agevolazioni per i figli:** assegno unico, agevolazioni sulle spese scolastiche di iscrizione, frequenza, libri, mensa e trasporto scolastico, riduzione o esonero tasse universitarie, di studio e di

alloggio, esenzione dalla retta dell'asilo nido;
> **Agevolazioni per le persone disabili:** Impegnativa di Cura Domiciliare ICD (ex assegno di cura) per nuclei familiari con persone disabili, sussidio HomeCare per dipendenti pubblici o familiari non autosufficienti, sussidio per l'attività didattica di sostegno in orario scolastico;
> **Agevolazioni per le persone anziane:** esenzione canone Rai dai 75 anni, esenzione spese mediche per ricovero in Residenze Sociosanitarie Assistenziali (RSA, RSSA) o per servizi sociosanitari domiciliari per persone anziane, disabili o non autosufficienti;
> **Altre agevolazioni:** Reddito e Pensione di Cittadinanza, conto corrente gratuito.

NOVITÀ 2022: L'ASSEGNO UNICO

Dal 2022 aumentano le prestazioni per le quali verrà richiesto l'ISEE. È confermato, infatti, come requisito indispensabile per il nuovo Assegno Unico per i figli,

che ingloberà le precedenti agevolazioni riconosciute dall'INPS, come ANF, premio alla nascita, bonus bebè, etc. L'Assegno verrà erogato a partire da marzo 2022 con un importo mensile massimo di 175,00 euro per ogni figlio dal settimo mese di gravidanza fino al ventunesimo anno d'età, se ancora a carico. Previste, inoltre, maggiorazioni per i figli con disabilità, per le madri di età inferiore a 21 anni, per i nuclei familiari numerosi e per le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano.

Ogni prestazione, bonus o tariffa agevolata risponde a parametri e tetti ISEE diversi, per questo è utile affidarsi al CAAF CGIL, dove gli operatori sono a disposizione, una volta verificata la documentazione, per indicare a quali benefici è possibile accedere.

Per informazioni e per fissare un appuntamento, chiamare il numero unico 0422 4091 – tasto 2.

NUOVO RECORD DI PRATICHE

ASSISTENZA DIFFUSA E IN CRESCITA

I servizi di assistenza fiscale del CAAF CGIL nella Marca attraggono sempre più trevigiani, non solo gli iscritti al Sindacato. Sono infatti 69.500 i Modelli 730 elaborati al 30 settembre, cui si aggiungono i 2.100 Modelli Redditi PF, che per ovvi motivi hanno numeri più contenuti rispetto al "fratello maggiore", ma che insieme concorrono a restituire il grande lavoro svolto dallo staff e dagli operatori del CAAF CGIL per la campagna fiscale appena conclusa.

Una tendenza positiva, con una crescita diffusa e sempre più salda, quella registrata in generale dai servizi del Centro Fiscale della CGIL trevigiana, che proprio sul fronte delle dichiarazioni dei redditi ha guadagnato il primato nel Nord-Est. Con quasi 1.300 Modelli 730 in più rispetto all'anno precedente e 1.900 guardando al 2019, nelle sedi CAAF della provincia è stato elaborato oltre il 16% di tutte le dichiarazioni presentate nei CAAF CGIL di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Su un totale che sfiora i 430mila Modelli 730, infatti, Treviso stacca Padova (62.256 pratiche), Venezia (45.999 dichiarazioni), Vicenza (41.463 pratiche) e Verona (33.524), le più in linea per numero di residenti. A seguire tutte le altre.

Un risultato che certamente ripaga del grande lavoro organizzativo - dalla gestione in sicurezza degli appuntamenti alla formazione di personale

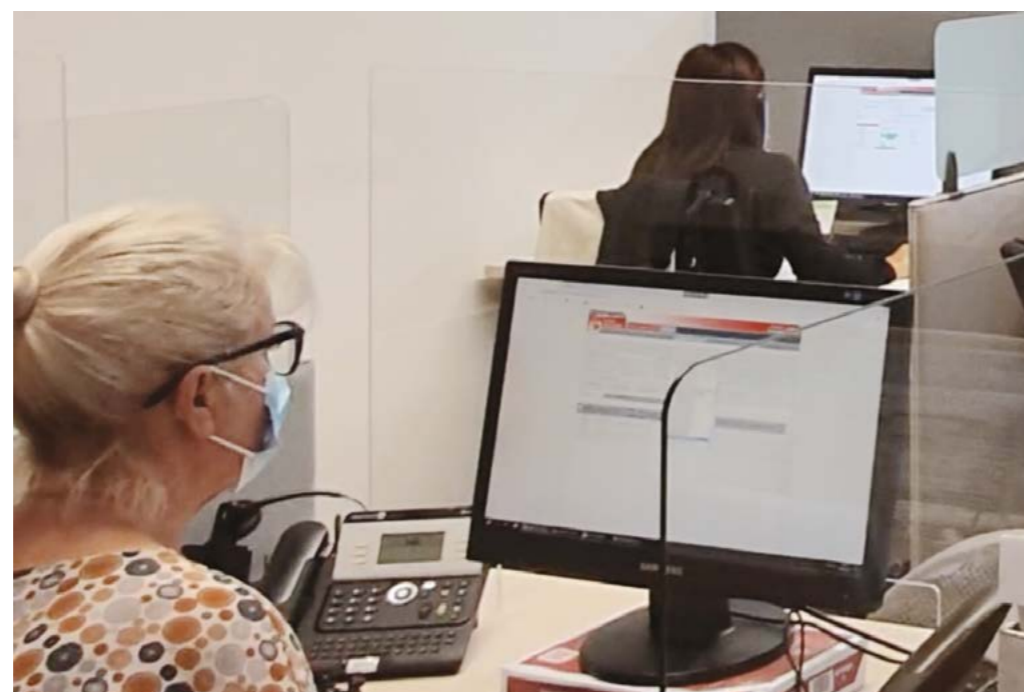
qualificato da affiancare al team storico di fiscalisti - e della professionalità con cui sono gestite le esigenze dei cittadini. Tenuto conto, poi, che sempre di più la campagna fiscale si apre in continuità con la campagna ISEE, che anche in questo caso ha segnato un picco di pratiche nel 2021 e si prevede in ulteriore crescita, la soddisfazione per i risultati raggiunti è uno stimolo a fare sempre meglio in termini di qualità e puntualità dei servizi.

Anche perché il bacino di utenza del CAAF CGIL, rappresentativo rispetto alla popolazione, viene sempre più spesso utilizzato dal Sindacato per elaborare analisi sui redditi, sui tetti di accesso alle agevolazioni e, in generale, sull'esigibilità di determinati diritti. Si pensi ad esempio quanto i dati del CAAF abbiano supportato la proposta, oggi legge, sul taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti piuttosto che le rivendicazioni sull'allargamento della no tax area per i pensionati.

E lo stesso sta recentemente avvenendo in merito alla riforma del fisco preannunciata dal Governo e già definita inadeguata dai Sindacati a livello nazionale. Prendendo in considerazione una base di quasi 150mila dichiarazioni dei redditi presentate nelle sedi CAAF in Veneto, la CGIL regionale ha infatti elaborato una proiezione che, dati alla mano, evidenzia il rischio di un flop per l'intervento, così come attualmente concepito (vedi pag. 20).

Nel garantire quindi, in tutte le sedi della provincia, la massima disponibilità e professionalità nello svolgimento dei propri servizi per rendere la relazione dei cittadini con il fisco, più facile e sicura, anche il CAAF CGIL trevigiano contribuisce a far sì che sia anche più equa e progressiva.

DI MONICA GIOMO



In regola con il Fisco

PROSSIMI ADEMPIMENTI E SCADENZE

DI GRAZIANO BASSO

Chiusi i termini ordinari per la presentazione della Dichiarazione dei Redditi 2021, di seguito il calendario delle prossime scadenze fiscali per chi deve ancora mettersi in regola o saldare l'IMU, e alcune indicazioni utili per gestire correttamente eventuali comunicazioni dell'Agenzia delle Entrate.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Entro il **28 febbraio 2022** è possibile presentare la **Dichiarazione dei Redditi tardiva** con sanzione di € 25 (oltre sanzioni molto ridotte e interessi per eventuali somme a debito). Una finestra utile per quanti, non avendo provveduto entro il 30 novembre, sono comunque tenuti a presentare la dichiarazione. È il caso, ad esempio, di chi **nel 2020 ha percepito indennità di disoccupazione** (cd. NASpl) **o integrazioni salariali** (cd. CIGO, CIGD, ecc.) **oppure ha cambiato datore di lavoro**. Un'occasione, non solo per adempiere all'obbligo fiscale ed evitare ulteriori sanzioni, ma anche per far valere le spese sostenute nel corso dell'anno per sé e i familiari a carico.

IMPOSTA MUNICIPALE SULLA CASA

Il **16 dicembre** è invece la

scadenza per il versamento del **saldo IMU 2021**. **Oltre tale data** è comunque possibile pagare l'imposta con una **sanzione ridotta**, avvalendosi del cosiddetto **ravvedimento operoso**. Si ricorda che a differenza della Dichiarazione dei Redditi, **l'IMU è calcolata sull'anno in corso**. Di conseguenza, prima di adempiere al versamento è necessario prestare attenzione alle eventuali variazioni **intercorse nel 2021**, come ad esempio acquisti, vendite, donazioni, successioni, variazioni catastali, variazioni culturali, o altro.

COMUNICAZIONI E AVVISI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Come di consueto, in autunno si intensifica l'attività di controllo da parte dell'Agenzia delle Entrate, che può notificare, in particolare: **> comunicazioni a seguito di controllo automatizzato** che evidenziano la correttezza della dichiarazione (comunicazione di regolarità) o l'eventuale presenza di errori (comunicazione di irregolarità). In quest'ultimo caso, il contribuente può pagare quanto indicato con sanzioni ridotte oppure segnalare all'Agenzia delle Entrate, **entro 30 giorni dal ricevimento della**

comunicazione, le ragioni per cui ritiene il pagamento non dovuto; **> lettere di invito a regolarizzare possibili errori** (cd. tax-compliance o preavviso di accertamento) per i contribuenti che non hanno compilato correttamente la Dichiarazione dei Redditi, ovvero che risultano aver percepito e non dichiarato, o averlo fatto solo in parte, uno o più redditi.

È importante ricordare che, nel caso di mancato ritiro della raccomandata, l'atto si considera comunque notificato. Pertanto, la mancata risposta alle comunicazioni consente all'Agenzia delle Entrate di emettere la cartella di pagamento o l'avviso di accertamento con sanzione piena, più eventuali maggiorazioni. Si ricorda che il CAAF CGIL è a disposizione di tutti i cittadini, non solo degli iscritti al Sindacato, in tutte le sedi della provincia di Treviso. Per **prenotare un appuntamento chiamare il numero unico 0422 4091 - tasto 2 o procedere con l'App gratuita digitaCGIL**. Per tutte le informazioni utili su sedi e orari e sui servizi CAAF CGIL, visitare il sito www.cgiltreviso.it/caaf

BONUS PRIMA CASA E GARANZIA DELLO STATO

PIÙ OPPORTUNITÀ PER GLI UNDER 36

Under36, con ISEE fino a 40mila euro e una casa da acquistare e adibire ad abitazione principale. Questo l'identikit dei giovani che possono richiedere il Bonus Prima Casa, accessibile in presenza di **determinati requisiti soggettivi, reddituali e patrimoniali**. Le agevolazioni – esenzione dall'imposta di registro, ipotecaria e catastale, un credito d'imposta per gli acquisti assoggettati ad IVA e la cancellazione dell'imposta sostitutiva per i mutui per acquisto, costruzione o ristrutturazione – spettano per gli **atti stipulati dal 26 maggio 2021 al 30 giugno 2022. Sempre fino al 30 giugno 2022** gli stessi beneficiari possono inoltre aver accesso anche alla **Garanzia dello Stato sul mutuo d'acquisto**.

Prioritario è il possesso dei **requisiti "prima casa"** (per l'applicazione agevolata delle imposte sui trasferimenti con IVA al 4% e imposta di registro al 2%), dell'immobile e dell'acquirente. **L'immobile che si acquista, infatti, oltre a essere situato nel comune in cui l'acquirente ha o intende stabilire la propria residenza (entro 18 mesi dall'acquisto), deve rientrare in una delle categorie catastali previste, ovvero dalla categoria A/2 (abitazioni di tipo civile) alla A/7 (abitazioni in villini) e la**

A/11 (abitazioni e alloggi tipici dei luoghi). **L'acquirente, oltre ad avere o impegnarsi a trasferire la residenza nel comune dove è situato l'immobile, non deve possedere nel medesimo comune un'altra casa di abitazione e, in generale, nemmeno una piccola quota di altri immobili acquistati con le agevolazioni "prima casa"** su tutto il territorio nazionale. Inoltre, è essenziale non abbia ancora compiuto 36 anni nell'anno di stipula dell'atto e che sia in possesso di un ISEE fino a 40mila euro.

Le agevolazioni previste sono:
ESONERO PER IMPOSTE SULL'ACQUISTO (solo atti traslativi a titolo oneroso)

> per trasferimenti non soggetti ad IVA, l'esonero dall'imposta di registro, ipotecaria e catastale;
> per trasferimenti soggetti ad IVA, un credito d'imposta pari all'IVA dovuta che può essere utilizzato in diminuzione delle imposte indirette di atti successivi alla data di acquisto, in diminuzione dell'IRPEF dovuta sulla dichiarazione successiva alla data di acquisto, in compensazione nel Mod.F24.

AGEVOLAZIONE STIPULA MUTUI PER ACQUISTO, COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE

> esonero dall'imposta sostitutiva allo 0,25% delle somme oggetto di finanziamento ed esonero dall'imposta di registro, ipotecaria, catastale e di bollo.

Per usufruire anche della detraibilità degli interessi del mutuo, delle spese del notaio per il contratto di mutuo stesso, oltre che degli altri oneri accessori, il termine per stabilire la residenza nella nuova abitazione è inferiore rispetto ai requisiti Prima Casa.

Si ricorda che fino al **30 giugno 2022** a queste agevolazioni si somma anche la possibilità di accedere alla **Garanzia dello Stato dell'80% della quota capitale del mutuo**. L'importo del mutuo ipotecario non può essere superiore a 250mila euro e il rapporto tra l'importo del finanziamento e il prezzo dell'acquisto dell'immobile, comprensivo degli oneri accessori, non deve superare l'80%.

Per richiedere l'ISEE (servizio gratuito), pianificare al meglio l'acquisto della prima casa e ottenere il massimo risparmio fiscale in base alla propria situazione reddituale e patrimoniale, per informazioni e assistenza su tutte le eventuali ulteriori agevolazioni, detrazioni e crediti d'imposta eventualmente spettanti, rivolgersi al CAAF CGIL al numero 0422 4091 – tasto 2 per fissare un appuntamento.



DI SARA FRANCHETTO

SUPERBONUS110

AL CAAF, TUTTO IN UN'UNICA SOLUZIONE

Lo Stato rimodella il Superbonus110. Questa formula di **super incentivo per interventi di risparmio energetico e riduzione del rischio sismico – che possono fungere da "trainanti" anche per altri lavori correlati se realizzati congiuntamente, i cosiddetti "trainati"** – rappresenta un'opportunità difficilmente ripetibile, considerando che circa l'82% degli edifici residenziali italiani è stato costruito tra gli anni '50 e '70. Il Superbonus110 è quindi un modo per consentire alle famiglie di realizzare ingenti restauri e/o riqualificazioni, diversamente poco sostenibili dal punto di vista economico, al fine di migliorare la qualità di vita e la sicurezza della propria abitazione. Occhio però agli adempimenti e ad affidarsi a intermediari abilitati, come il CAAF CGIL, imprese e professionisti seri.

Coloro, principalmente persone fisiche, che intendono eseguire questi lavori devono ricordare che gli interventi devono necessariamente comportare l'adeguamento del rischio sismico e/o determinare un miglioramento di almeno 2 classi energetiche (oppure il conseguimento della classe energetica più alta laddove l'immobile rientri nella penultima classe energetica). Gli interventi "trainanti" comprendono:

- > **isolamento termico** delle superfici opache verticali, orizzontali e inclinate che interessano l'involucro degli edifici, con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda;
- > **sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale** con impianti per riscaldamento, raffrescamento o fornitura di acqua calda sanitaria;
- > **adozione di misure antisismiche**.

Per ogni tipologia di intervento è previsto un apposito limite massimo, ovvero uno

specifico tetto di spesa ammissibile. È possibile beneficiare del Superbonus110 scegliendo tra 3 alternative, che prevedono:

- > **detrazione in soli 5 anni** (oppure 4 anni per le spese sostenute dal 1/1/2022) degli importi pagati per i lavori con la detraibilità delle spese al 110% in Dichiarazione dei Redditi – spendo 100 e porto a casa 110 –, a patto che ci sia capienza di imposta;
- > **sconto in fattura**, contributo anticipato sotto forma di sconto dal fornitore – spendo zero;
- > **cessione del credito** corrispondente alla detrazione spettante – spendo 100 e porto a casa 110 meno la commissione degli Istituti di credito.

Se le opportunità di risparmio sono, dunque, indubbie, onde evitare di vedersi rifiutato l'accesso al Superbonus, magari dopo l'avvio dei lavori, è indispensabile che ogni passaggio sia gestito correttamente. Oltre agli adempimenti normalmente previsti è sempre obbligatorio presentare le attestazioni energetiche e/o antisismiche, sia a inizio che fine lavori, acquisire le asseverazioni tecniche firmate da un soggetto abilitato che certifichi requisiti e congruità delle spese sostenute, e il visto di conformità, sia sui dati da trasmettere in via telematica all'Agenzia delle Entrate, per cessione del credito o sconto in fattura, sia nel caso di inserimento della spesa in dichiarazione dei redditi.

Nelle sedi CAAF CGIL della provincia di Treviso è attivo un servizio dedicato al Superbonus110, collegato anche con la **piattaforma RilancioItalia2020**, dove in un'unica soluzione i cittadini possono ricevere assistenza fiscale durante tutto l'iter della pratica. Per maggiori informazioni e per fissare un appuntamento chiamare il numero 0422 4091 – tasto 2.

ANAGRAFE

CERTIFICATI GRATUITI IN UN CLICK

ONLINE

DI GRAZIANO BASSO

È online dal 15 novembre il nuovo portale dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) che permette di richiedere e scaricare in completa autonomia 14 certificati anagrafici. Attestati digitali per i quali non è previsto il pagamento del bollo, e dunque gratuiti. Una bella novità per la Pubblica Amministrazione e per i cittadini che, evitando di recarsi fisicamente agli sportelli dell'Ufficio Anagrafe del proprio Comune, potranno accedere ai documenti online da tablet, smartphone o pc. E quando sarà a pieno regime, l'ANPR consentirà ai Comuni di interagire anche con l'Agenzia delle Entrate, l'INPS o la Motorizzazione civile.

Per scaricare i certificati è necessario cliccare la voce "Servizi al cittadino" sul portale www.anpr.interno.it e accedere alla propria area personale con CIE (Carta d'Identità Elettronica), Tessera Sanitaria - CNS (Carta Nazionale dei Servizi) abilitata oppure con SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale). Dopo il login verranno visualizzati i servizi attivi. Nella sezione "Visura e autocertificazioni", dove sono riportati i dati personali, sarà possibile visualizzare i seguenti certificati:

- > Nascita
- > Matrimonio
- > Cittadinanza
- > Esistenza in vita
- > Residenza
- > Residenza AIRE
- > Stato civile
- > Stato di famiglia
- > Residenza in convivenza
- > Stato di famiglia AIRE
- > Stato di famiglia con rapporti di parentela
- > Stato Libero
- > Unione Civile
- > Contratto di convivenza

Prima di scaricarli in formato pdf o riceverli via e-mail, meglio verificare la correttezza dei dati, grazie alla visione in anteprima, e chiederne eventualmente la rettifica. Ogni certificato, inoltre, può essere scaricato sia per sé che per altri componenti il nucleo familiare e anche in forma contestuale, ovvero raggruppando in un unico certificato, ad esempio, cittadinanza, esistenza in vita e residenza.

Un portale, dunque, molto utile e che in futuro verrà implementato con nuovi servizi. La previsione, infatti, è di rendere disponibili anche altri tipi di attestati e la possibilità di svolgere pratiche amministrative, quali il cambio di residenza. Certo, per chi, specie gli anziani, non ha a disposizione mezzi tecnologici adeguati o ha difficoltà nella gestione della propria identità digitale (vedi pag. 28), i servizi in presenza restano comunque un presidio fondamentale, ma l'ANPR rappresenta un grande passo per una burocrazia più snella ed efficiente a beneficio di tutti i cittadini.



ISCRIVERSI CONVIENE

